QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	75 —	[illegible]	[illegible]	175 —	[illegible]	[illegible]
TRIBUNA ILLUSTRATA	15 —	8 —	—	[illegible]	15 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	35 —	[illegible]	—
TRAVASO DELLE IDEE	12.50	—	—	[illegible]	—	—
IDEA COLONIALE	15 —	—	—	[illegible]	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	[illegible]	[illegible]	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	[illegible]	[illegible]	—
TRAVASO DELLE IDEE	11.50	—	—	[illegible]	—	—
IDEA COLONIALE	[illegible]	—	—	[illegible]	—	—

Un numero centesimi 30 — arretrato centesimi 40 in tutta Italia

ROMA — Venerdì 3 Dicembre 1926

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.......... » 8—
COMMERCIALE.......... » 3—
NECROLOGIE.......... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell'1,50 %)
Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 60 (già 37) - ROMA

Anno XLIV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" - "La Tribuna Illustrata" - "L'Idea Coloniale" - "Noi e il Mondo" — N. 288

DOPO LA CONFERENZA BRITANNICA

Il problema costituzionale dell'Impero

LONDRA, dicembre.

Sulle proposte suggerite, nell'ultima Conferenza Imperiale Britannica, dalla ormai famosa Relazione Balfour circa il nuovo « Stato » dei Domini e delle relazioni tra questi e la Gran Bretagna, una cosa, anzitutto, va messa bene in chiaro: che le proposte della Relazione non implicano nessuna nuova concezione ed esse altro non sono che la conferma, per così dire, di uno stato di fatto già esistente il quale, a sua volta, era previsto nelle deliberazioni che furono adottate nella Conferenza del 1923. Il valore, insomma, della Relazione Balfour è psicologico; e, da questo punto di vista, ha già dato i suoi frutti. I lettori forse ricorderanno (*Tribuna*, 4 novembre) il senso di malessere manifestato, all'inizio della Conferenza Imperiale, dal Generale Hertzog, Primo Ministro dell'Unione del Sud-Africa, in rapporto allo « Stato » del Sud-Africa nell'Impero; malessere ch'era condiviso anche dal Canadà e dal Libero Stato d'Irlanda. Ora, è un fatto indiscutibile che, dopo la Relazione Balfour, tutti i Domini e specialmente il Sud-Africa, il Libero Stato d'Irlanda e il Canadà, sono soddisfatti dello « Stato » costituzionale e più non dubitano « se un Dominio possa svilupparsi liberamente, pur restando entro i confini dell'Impero ». Un risultato dunque, sia pure di valore psicologico, la Conferenza Imperiale britannica, in rapporto al problema costituzionale, ha certamente dato. Ma ha poi la Conferenza risolto realmente il problema costituzionale? Francamente, a noi non pare.

Nella relazione Balfour i Domini sono definiti « comunità eguali tra loro entro l'Impero britannico, in nessun modo subordinate l'una all'altra in alcun aspetto dei loro affari interni od esteri, sebbene unite da una comune fedeltà alla Corona e liberamente associate dalla comunità della Nazione britannica ». Ma è facile osservare che il definire i Domini « comunità libere », non è sufficiente: giacchè il problema dei Domini non è quello di sapere se essi siano delle comunità (questo, è un fatto fisico che nessuno può negare), ma di sapere in che modo queste comunità sono organizzate. Nè l'epiteto di « libere » illumina maggiormente. Comunità, sebbene non libere, sono le popolazioni delle colonie della Gran Bretagna; comunità non libere, pur essendo in certa misura più libere di quelle delle colonie, sono le popolazioni dei territori sulle quali Gran Bretagna, Australia, Nuova-Zelanda e Sud-Africa, esercitano le funzioni di potenze mandatarie; comunità, tendenti ad un altro grado di libertà differente da quello attuale, sono le popolazioni dell'India; comunità libere sono i Domini; comunità libera è quella della Gran Bretagna. Ora è ovvio che se in questo modo si ha, in analisi, lo « Stato » delle popolazioni sia dell'Impero britannico (Gran Bretagna, India, Mandati, Colonie), sia della « Lega delle Nazioni britanniche » (Gran Bretagna e Domini), non si ha affatto lo « Stato » di queste comunità in rapporto all'Impero inteso quale *Unità*: questo era il problema da risolvere prima della Conferenza Imperiale; e questo problema rimane da risolvere anche dopo giacchè, in rapporto ai Domini, l'altra clausola (e cioè quella di « esseri uniti da una comune fedeltà alla Corona »), dal punto di vista imperiale, è anch'essa insufficiente.

Dei mutamenti costituzionali, al di fuori di uno, quelli proposti dalla Relazione Balfour, erano già praticati. La Relazione, infatti, suggerisce per il futuro: che il Parlamento della Gran Bretagna si asterrà dall'occuparsi degli affari dei Domini; che il Governo di ogni Dominio avrà il diritto di consigliare la Corona britannica in rapporto agli affari del Dominio essendo, nello stesso tempo, anticostituzionale, per il Governo della Gran Bretagna, di consigliare la Corona sugli affari di questo Dominio; che il Governatore Generale rappresenterà esclusivamente la Persona del Re e non sarà più rappresentante, nello stesso tempo, del Governo della Gran Bretagna, che il Re della Gran Bretagna, sarà — non più come fino ad oggi, complessivamente — ma singolarmente Re del Canadà, dell'Australia, della Nuova Zelanda, dell'Unione del Sud-Africa, del Libero Stato d'Irlanda, della Terra Nuova e Imperatore della India. Ora: in pratica, e per accettazione di quanto fu deliberato — anche se non espresso chiarissimamente — nelle Conferenze del '21 e del '23, il Parlamento della Gran Bretagna dalla fine della Grande Guerra in poi, non ha *mai* interferito con le decisioni prese dai vari Parlamenti dei Domini; lo stesso è avvenuto, dietro tacito e discreto consenso delle varie parti, in rapporto alla prerogativa da parte dei vari governi di consigliare la Corona; quanto ai Governatori Generali, se in teoria, fino a ieri, rappresentavano nei Domini sia la Corona sia il Governo della Gran Bretagna, *di fatto*, dopo la guerra, non hanno esercitato che l'ufficio di rappresentanti della Corona (vedi, come esempio, la condotta di Lord Byng nel Canadà - *Tribuna*, 24 settembre). Nella Relazione, di nuovo, in sostanza, non c'è che la più particolareggiata specificazione dei titoli della Corona: disgraziatamente, questa specificazione, complica il problema invece di risolverlo. Infatti: il Re della Gran Bretagna (e cioè Inghilterra, Scozia e Nord d'Irlanda) sarà anche Re di ogni singolo Dominio; come Re della Gran Bretagna, sarà poi Imperatore dell'Impero britannico (India, Colonie, Mandati, etc.); ma sarà poi, Capo della « Lega delle Nazioni britanniche » intese come Comunità bianche entro i confini dell'Impero che, nel loro complesso, rappresentano qualche cosa di differente dai valori singoli? Su questo, la Relazione tace; quando proprio — si ritorna sempre allo stesso punto — il problema costituzionale imperiale è tutto qui.

Non vogliamo annoiare i lettori con tutte le questioni che, insolute prima della Conferenza, rimangono ancora da risolvere, forse aggravate, dopo la Conferenza stessa; ci contenteremo di qualche accenno. Secondo il diritto costituzionale britannico, la Corona agisce dietro consiglio del Gabinetto dei Ministri. Attenendosi alla Relazione Balfour, nel futuro il Governo di ogni Dominio consiglierà la Corona; e, finchè si tratterà di affari strettamente limitati al Dominio, gravi difficoltà non potranno presentarsi. Ma, nell'ipotesi di affari che oltrepassino i limiti del Dominio, chi consiglierà la Corona? La relazione Balfour prevede in questo caso l'accordo tra i Governi delle comunità britanniche interessate; accordo che, di fatto, ci sarà ma che, almeno in teoria, potrebbe anche non esserci; ed ecco che, in questo caso, la Corona si verrà a trovare con dei suoi Gabinetti di Ministri in conflitto: posizione non solo difficilissimo per la Corona, ma addirittura anticostituzionale.

Ancora: se i Governatori Generali per il futuro rappresenteranno nei Domini solo la Persona del Re, è ovvio che il Governo della Gran Bretagna dovrà poi in qualche forma essere nei Domini rappresentato. Ma la Relazione Balfour — a parte l'inciso: « i particolari del nuovo meccanismo saranno concretati, nel più breve tempo possibile, non appena la Conferenza abbia terminato i suoi lavori » — su questo argomento tace; e si rimane ugualmente in dubbio sul fatto dei rappresentanti dei Domini in Londra. Attualmente, vi sono gli « Alti Commissari »; ma essi, in generale, hanno funzioni commerciali; chi, in qual forma, con qual potere, rappresenterà i Domini in Londra con funzioni politiche? Giacchè — e questo bisogna tenerlo ben presente — a logica, si sarebbe portati alla conclusione di una Gran Bretagna e Domini, ognuno libero, ma con un organismo comune per gli affari comuni: qualche cosa come il Segretariato Generale della Lega delle Nazioni. Ma proprio di questo organismo, i Domini non hanno mai voluto nè vogliono sapere; ed allora, i dubbi e le incertezze debbono, per forza, rimanere.

La realtà è che un giudizio sul meccanismo costituzionale, come proposto dalla Relazione Balfour si potrà dar solo quando si vedrà come questo meccanismo agirà nella pratica; ma, per altro, non ci si può sottrarre all'impressione che la Conferenza Imperiale, più che risolvere il problema costituzionale dell'Impero, si sia preoccupata di appagare i desideri dei Domini: il che, non è affatto la stessa cosa.

E' di moda il dire che se il Governo di Giorgio III avesse compreso il nuovo spirito che animava le 13 Colonie e non l'avesse quindi contrastato, esse ancora farebbero parte dell'Impero britannico e gli Stati-Uniti di America non esisterebbero. Il fatto, può esser giusto. Ma è poi vero, d'altra parte, che a forza di cedere e a forza di volere ignorare le questioni fondamentali, si possa mantenere l'unità dell'Impero? In ogni Impero, c'è il pericolo che alcune delle sue parti si separino in modo violento; e questo, va, naturalmente, evitato. Ma in un impero c'è anche il pericolo che i legami i quali legano le sue parti s'indeboliscano a tal punto, che l'Impero pacificamente si dissolve. Non vogliam dire, in nessun modo, che le relazioni tra Gran Bretagna e Domini si trovino in questo stato ma è pure un fatto, ch'esse son tutt'altro che chiare; ed è altresì indiscutibile che, in una libera associazione di enti o di comunità, quello che prima di tutto è necessario, se l'associazione deve avere un valore, è la chiarezza. Questa, oggi, noi latini, nella « Lega delle Nazioni britanniche » non riusciamo a vedere.

GIOVANNI ENGELY.

Prossime trattative commerciali fra l'Italia e la Romania

L'*Agenzia di Roma* informa che a complemento del Patto di amicizia, recentemente concluso fra l'Italia e la Romania, saranno fra breve iniziati fra i due paesi dei negoziati per la stipulazione di un vero e proprio trattato di commercio. La prima fase di tali negoziati si svolgerà a Bucarest. E a tale scopo prossimamente una Delegazione italiana di esperti si recherà in Romania per studiarvi le concrete possibilità di intensificazione dei rapporti commerciali ed economici italo romeni. Negli ambienti competenti si riconosce l'ampiezza di tali possibilità, poichè le economie dei due paesi si possono sotto più aspetti considerare complementari.

Un telegramma di Mussolini per l'anniversario dell'indipendenza albanese

Il Capo del Governo ha inviato al Presidente della Repubblica Albanese, Ahmed Zogu, in occasione dell'anniversario dell'indipendenza dell'Albania, il seguente telegramma:

« *Prego V. E. di voler accogliere in questa ricorrenza che unisce il popolo e il Governo albanese nel vincolo sacro della indipendenza nazionale i voti e le felicitazioni che io a nome del Governo e del popolo italiano le porgo per un avvenire felice del suo Paese avviato ad alti destini dalla saggia guida della E. V. Pregola anche gradire i miei personali sentimenti di amicizia e di augurio per Lei.* — MUSSOLINI ».

Il Presidente della Repubblica Albanese ha così risposto:

« Prego Vostra Eccellenza gradire i miei vivi ringraziamenti per le amabili parole e felicitazioni, che Ella mi ha espresse a nome del popolo e del Governo italiano in occasione del quattordicesimo anniversario dell'indipendenza dell'Albania e per i voti che Vostra Eccellenza forma per il progresso e la prosperità dell'Albania, fattore di pace nel mondo. Vi prego egualmente di credere ai miei sentimenti di sincera amicizia per Vostra Eccellenza. — *Ahmed Zogu* »

Un avanzo di 378 milioni nel bilancio ferroviario

E' stata pubblicata, entro i termini prescritti dalla legge, la Relazione dell'amministrazione ferroviaria di Stato per l'anno finanziario 1925-1926.

I risultati più salienti dell'esercizio si compendiano nei dati che seguono:

Il movimento dei viaggiatori

Il movimento dei viaggiatori ha accusato un incremento di circa il sei per cento. Il traffico delle merci per conto del pubblico ha avuto un aumento del 2.71 per cento del tonnellaggio caricato e del 5.27 per cento nel quantitativo delle tonnellate-chilometro trasportate: cifre che corrispondono all'incremento medio verificatosi nel periodo che va dall'inizio dell'esercizio statale fino allo scoppio della guerra. In complesso sono state trasportate per ferrovia 63 milioni di tonnellate di merci e 145 mila carri di bestiame vivo.

Si sono effettuati 77 milioni di treni-chilometro per viaggiatori, di fronte a 70 milioni dell'anno precedente, e 61 milioni di treni-chilometro per merci di fronte a 58. La percorrenza giornaliera dei treni viaggiatori, mercè l'istituzione di nuove comunicazioni, è passata da 203 mila a 221 mila chilometri raggiungendo l'intensità d'anteguerra; ma rispetto al 1913-14 è cresciuta la composizione media dei treni stessi da 17 a 20 assi.

E' cresciuto nel 1925-26 il carico medio dei carri da merci ed è diminuita la durata del ciclo dei carri stessi, indicando un progresso nell'utilizzazione del materiale.

Personale e materiale

Nonostante l'incremento del traffico e dei servizi il quantitativo medio del personale impiegato è diminuito, rispetto all'anno precedente, da 174.000 a 171.900 agenti, riducendosi da 10.57 a 10.41 agenti per chilometro di linea e da 35.36 a 32.76 agenti per ogni milione di assi-chilometro rimorchiati.

La dotazione del materiale rotabile è diminuita alquanto durante l'esercizio per la necessaria radiazione delle locomotive e dei veicoli inservibili, ma l'intensificazione delle riparazioni ha assicurata una disponibilità adeguata ai bisogni, mentre, ottenuti i fondi necessari, si è provveduto ad ordinare all'industria nazionale, oltre al nuovo materiale precedente commesso, 73 locomotive, 110 carrozze, 3260 carri, e si è decisa la fornitura di oltre 215 locomotive, 200 carrozze, 150 bagagliai, 2800 carri.

L'avanzo dell'esercizio 25-26

L'anno 1924-25 aveva dato un avanzo netto di 176 milioni. Tale avanzo ha raggiunto nel 1925-26 la cifra di 378 milioni, derivante complessivamente da un'entrata di 5067 milioni e da una spesa di 4689 milioni.

Le entrate sono aumentate in complesso di 765 milioni. In particolare i prodotti del traffico hanno avuto un sensibile accrescimento per difetto delle modificazioni di tariffe e del maggior traffico: quelli relativi al traffico dei viaggiatori e bagagli sono cresciuti di 235 milioni (da 1472 a 1707) e quelli dal traffico merci di 561 milioni (da 2608 a 3155).

Le spese sono aumentate in complesso di 563 milioni, cioè in minor proporzione delle entrate. In particolare le spese ordinarie e generali di personale (compreso quello delle officine) hanno superato di 288 milioni quelle dell'anno precedente per miglioramenti accordati, per le sistemazioni a ruolo e per il maggior contributo di 30 milioni per le pensioni.

Le spese di combustibile sono cresciute di 49 milioni per il consumo dovuto al maggior lavoro (tonnellate 2.996.248 di fronte a 2.948.172) e per il maggior prezzo medio (lire 191.32 per tonnellata di fronte a 1,7,6), mentre il consumo medio per unità di lavoro è diminuito dimostrando un miglioramento nel servizio.

Per le necessarie riparazioni dei dotabili si sono spesi 50 milioni in più. La manutenzione ordinaria delle linee ha dato luogo ad una maggiore spesa di 22 milioni; il rinnovamento del materiale rotabile e dell'armamento metallico (spese complementari) ha richiesto un aumento di spesa per 42 milioni; le spese accessorie (interessi ed ammortamento di fondi patrimoniali anticipati dal Tesoro ed altri oneri) hanno avuto un aumento di 86 milioni. La spesa reale sostenuta per indennizzi sui trasporti delle merci ha ammontato a 12 milioni, con la diminuzione di un milione e mezzo rispetto all'anno precedente: cifra del tutto esigua se si raffronta all'ammontare dei prodotti.

Il coefficiente di esercizio (rapporto fra le spese ed entrate di esercizio) è disceso dall'88,90 per cento all'85,01 per cento.

I lavori di elettrificazione

Importanti lavori di elettrificazione sono stati compiuti insieme con rilevanti opere nelle linee, nelle stazioni, nei depositi, nelle officine. Un notevole progresso tecnico appare in ogni ramo di esercizio.

La disciplina del personale, la regolarità della circolazione dei treni e la diligente esecuzione dei trasporti hanno costituito una caratteristica dell'esercizio.

La relazione nel constatare le realizzazioni acquisite non nasconde le difficoltà che l'amministrazione deve affrontare per difendere e mantenere la sua posizione finanziaria. Oltre a cause contingenti di maggiori spese, quali il costo del combustibile per la crisi mineraria inglese, oneri rilevanti devono gravare in misura sempre crescente sul bilancio in rapporto alla piena attuazione del programma di nuovi impianti e di nuove forniture patrimoniali. D'altra parte, dopo l'enorme espansione finora verificatasi, si può fare assegnamento, soltanto sopra un accrescimento moderato di traffico; donde la necessità di combattere qualsiasi causa da cui possa conseguire una diminuzione di introiti od un aumento non indispensabile di spese.

Conclusioni

Ribadendo questi concetti il Ministro così si esprime nella lettera che precede il testo e risponde a quella con cui il direttore generale delle Ferrovie di Stato presenta la relazione:

« Egregio direttore, Ella ha ben messo in evidenza le direttive che guidano la nostra opera: disciplina e regolarità di esercizio, aumento e miglioramento del patrimonio, rigida difesa del bilancio con la più severa economia nelle spese.

L'aumento dell'avanzo non ci può indurre a deflettere dalla nostra via. Il suo ammontare di 378 milioni, in confronto di 4.689 milioni di spesa, è infatti ben poca cosa di fronte alla eventuale fluttuazione dei costi, (il carbone insegni!) ed al maturare dei nuovi oneri per gli indispensabili debiti patrimoniali, che con sicurezza affrontiamo allo scopo di rendere il nostro apparecchio ferroviario sempre più rispondente alla vita economica ed alla difesa del paese.

E' bene però tener presente, specialmente noi amministratori, che si può mantenere la fiducia nella saldezza del bilancio ferroviario solo a patto di difenderne strenuamente le fonti di entrata.

Il paese sa, peraltro, che la precisa volontà del Duce e la nostra quotidiana fatica per attuare integralmente le Sue direttive, tendono ad un sol fine: migliorare questo istrumento di potenza della Patria ».

Le "legioni finanziarie" affluiscono al "Littorio"

Mentre ingrossano ad ogni ora che passa le cifre globali delle sottoscrizioni al Prestito del Littorio, la cronaca deve registrare ogni giorno episodi i quali, modesti nel loro valore assoluto, assurgono ad altissima importanza di indice e di sintomo.

Giorni or sono era il milione dei mutilati; ieri le poche migliaia di lire di umili Sacerdoti; oggi si intensificano le offerte e le iniziative dei contadini: e così via. E non soltanto TUTTI *i piccoli risparmiatori versano ormai nel Littorio quanto posseggono di risparmio in denaro liquido, ma cercano e si studiano in ogni modo di mobilitare e di investire nel Prestito ciò che rappresenta pure un loro patrimonio, ma è, per una ragione o per l'altra, immobilizzato: depositi, cauzioni etc.*

Tutto ciò cosa dimostra? Dimostra che il Littorio oltre ad attivare irresistibilmente il risparmio già in circolazione, costituisce una leva potentissima per restituire circolazione rapida al denaro stagnante o pigro.

L'Italia che lavora e produce ha insomma la sensazione netta, precisa, matematica, che occorre dare quante più legioni finanziarie è possibile al magnifico stratega che guida la Nazione e che ha già dimostrato come si vincono le battaglie anche in questo campo.

Notevole iniziativa della Confederazione dei Trasporti

Secondo le disposizioni emanate in proposito dall'on. Corrado Marchi a tutti i delegati regionali, l'associazione lombarda della Confederazione nazionale fascista dei Trasporti terrestri e della Navigazione interna, riunitasi sotto la presidenza del gr. uff. ing. Luzzatti, ha deciso che le società di Ferrovie e tramvie concesse, oltre a sottoscrivere per proprio conto, facilitino la sottoscrizione anche da parte del dipendente personale, acquistando direttamente i titoli per conto del personale stesso e trattenendo l'importo ai sottoscrittori in un certo numero di rate. Così la società Varesina per le imprese elettriche, analogamente a quanto viene disposto per le ferrovie del Nord, per ogni titolo da 100 lire sottoscritto da un proprio agente e acquistato dalla società a L. 87.50, tratterà al personale L. 85 in nove rate di cui la prima di L. 5 e le successive di L. 10 consegnando il titolo a saldo avvenuto. E' questa l'applicazione pratica dell'iniziativa presa dall'on. Marchi perchè le ragioni di equilibrio sociale e di alto senso nazionale che costituiscono lo spirito del nuovo ordinamento cooperativo, siano mantenute vive nella coscienza dei datori di lavoro e lavoratori anche in occasione della battaglia economica che, per volere dell'on. Mussolini, il Paese tutto combatte per il completo e assoluto successo del Prestito del Littorio.

Sottoscrizioni e iniziative

IL DIRETTORIO NAZIONALE E GLI IMPIEGATI DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA, come loro contributo, al prestito del Littorio, hanno sottoscritto L. 110.300.

ISTITUTO SUPERIORE SCIENZE ECONOMICHE E COMMERCIALI: un milione e 50.000 lire.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE dell'Istituto di Assicurazione e Previdenza per i titolari degli uffici secondari, per i ricevitori postali telegrafici e per gli agenti rurali, riunito sotto la presidenza di S. E. il senatore De Vito e con l'intervento del segretario dell'Associazione Nazionale fascista delle Comunicazioni on. Ciardi e degli altri consiglieri ha deliberato di portare a undici milioni ed ottocento mila lire la propria partecipazione alla sottoscrizione del prestito del Littorio, e di destinare una ulteriore somma di 2 milioni per anticipazioni ai soci i quali vogliano acquistare i titoli con rimborso in 25 rate mensili.

Le ORGANIZZAZIONI COOPERATIVE partecipano con entusiasmo alla sottoscrizione del Prestito del Littorio. A tutt'oggi le sottoscrizioni ammontano a circa lire un milione e cinquecento mila, cifra questa che aumenterà sensibilmente quando le sottoscrizioni saranno effettuate in tutti gli organismi cooperativi.

La Ditta S. DI P. COEN DI ROMA lire 100.000.

SPEZIA. — Ecco le più notevoli sottoscrizioni al Prestito del Littorio, alla Spezia:

PROVINCIA DELLA SPEZIA un milione e 100 mila lire.

CAMERA DI COMMERCIO DELLA SPEZIA duecentomila lire.

COMUNE DELLA SPEZIA centomila lire.

A NAPOLI, il R. ISTITUTO ORIENTALE ha sottoscritto al prestito del Littorio per la somma di trecentomila lire.

PUBBLICA ASSISTENZA trentamila lire.

PIOMBINO. — La Direzione dello Stabilimento « LA MAGONA D'ITALIA » e degli Alti Forni hanno disposto di far sottoscrivere ai propri operai una cartella del Prestito del Littorio di lire 100 ciascuna, anticipando la somma e di trattenerla in piccolissime quote mensili. Agli impiegati una cartella di L. 1000 o più da trattenersi in quote mensili minime.

Il MUNICIPIO DI PIOMBINO ha sottoscritto per lire 50.000.

GIRGENTI. — La sottoscrizione al Prestito del Littorio procede ottimamente in tutta la provincia. La sottoscrizione fino ad oggi ha raggiunto l'ammontare di L. 581.300.

BANCA DI CALABRIA E BASILICATA, con sede centrale a Roma, L. 10.000.

ISTITUTO NAZIONALE IMPIEGATI ENTI LOCALI, un milione.

—FIRENZE. — Il Consiglio del CONSORZIO ANTITUBERCOLARE ha deliberato di sottoscrivere al Prestito del Littorio con L. 150.000.

Il PERSONALE DELLE PRIVATIVE di Chiaravalle ha sottoscritto al Prestito del Littorio L. 250.000; quello delle Privative di Modena L. 240.000; quello di Palermo L. 128.700; quello di Lungro L. 75.000.

CASSA DI RISPARMIO DI LEGNAGO, L. 1.000.000; la CASSA DI PREVIDENZA DEL PERSONALE della stessa Cassa di Risparmio, L. 75.000.

Il CREDITO ADRIATICO DI ASCOLI PICENO, L. 1.000.000.

ISTITUTO DEI FONDI RUSTICI E BONIFICHE PONTINE, L. 500.000.

La COMPAGNIA FRANCESE D'ASSICURAZIONE SULLA VITA « LE PHENIX » di Parigi ha sottoscritto al Prestito del Littorio, attraverso la Banca d'Italia L. 250.000.

Il COMUNE DI GALLIPOLI ha deliberato di concorrere alla sottoscrizione del prestito del Littorio con la somma di L. 10.000.

Il COTONIFICIO DI S. ANTONIO A BOLZANO, L. 50.000.

CASSA DI RISPARMIO DELLA SPEZIA trecentomila lire.

BANCA AGRICOLA E RISPARMI lire 100.000. — OSPEDALE S. CROCE DI CASTELNUOVO L. 45.000. — CONTI SPADA L. 100.000, ecc.

A MILANO. — La Commissione della cassa sociale di previdenza del personale addetto all'AZIENDA TRANVIARIA DI MILANO ha deliberato d'impiegare una parte dei fondi della cassa stessa sottoscrivendo la cifra di 5 milioni al Prestito del Littorio.

Migliorata situazione ad Han-Kau dopo lo sbarco inglese

HAN-KAU SUL YANG-TZE

HAN KOU, 2.

La tensione è diminuita nella concessione britannica in seguito allo sbarco di un grosso distaccamento di marinai e alla stipulazione di accordi per un aumento di salario con varie categorie di lavoratori, compresi i tipografi. L'attività degli agitatori che accompagnati da bande armate di bastoni, portavano il terrore nella concessione, è stata in parte paralizzata.

L'entrata nella concessione di autocarri pieni di soldati armati, che finora non era ostacolata, è attualmente impedita.

La società britannica per la manifattura delle sigarette ha chiuso la sua fabbrica e ha licenziato tutti gli operai.

La concessione giapponese che è circondata da 3.000 sindacalisti in uniforme, e' stata costretta a cedere alle richieste dei sindacati, sotto la minaccia che a tutti sarebbe stata tolta la luce elettrica e l'acqua.

Dichiarazioni di Chamberlain ed energiche misure in corso

LONDRA, 2.

Alla Camera dei Comuni, il Ministro degli Esteri Chamberlain rispondendo alle interrogazioni sulla situazione in Cina, dichiara che la situazione ad Hankou non è cambiata dal 29 novembre. Nella concessione britannica sono sbarcati distaccamenti di marinai e questo fatto ha prodotto un soddisfacente effetto morale e i dimostranti sono stati espulsi dalla concessione.

Chamberlain aggiunge che lo sciopero generale ad Hankou, sarebbe fissato per il giorno 4 prossimo.

Il Ministro dichiara quindi che un esploratore rimarrà ad Hankou durante l'inverno e forze supplementari saranno sbarcate se sarà necessario; inoltre delle cannoniere perlustreranno il fiume fino a Hankou. Gli Stati Uniti hanno inviato ad Hankou due incrociatori leggeri e vi hanno già uno « yacht » ed un draga-mine; i giapponesi vi hanno tre cannoniere e i francesi un draga-mine ed un esploratore. Le forze britanniche, francesi e giapponesi indubbiamente agiranno in unione tra loro se gli interessi collettivi fossero minacciati.

La Gran Bretagna, aggiunge Chamberlain, prenderà tutte le misure necessarie per la protezione dei connazionali, ma all'infuori di ciò, sarebbe molto contraria ad intervenire negli affari interni della Cina.

« Non vedo attualmente alcuna ragione — conclude il Ministro — di pensare ad un attacco delle truppe cantonesi contro Sciangai ».

Il Primo Lord dell'Ammiragliato dichiara quindi che il Governo ritiene che le forze navali attualmente in Cina siano sufficienti ma esamina la possibilità di rinforzarle.

I rapporti italo-austriaci in un discorso di Mons. Seipel

VIENNA, 2.

La Commissione finanziaria del Consiglio Nazionale ha approvato il bilancio del Ministero degli esteri.

Nel corso della discussione il Cancelliere federale Mons. Seipel ha fatto delle dichiarazioni nelle quali, fra l'altro, ha proposito della questione dell' « anschluss » ha detto che il Governo austriaco si inspira ai tre principii seguenti: 1) che una politica di dimostrazione perpetua contro i fatti non è giustificata ed è anzi nociva; 2) che occorre perseguire una politica realistica onde riunire tutte le forze per conservare il secondo Stato dei tedeschi (per usare la definizione data dell'Austria) affinchè esso non cada nella rovina economica e nella rivoluzione sociale; 3) che occorre inspirare al mondo la fiducia che l'Austria rispetta i trattati e non vuole neppure segretamente considerare una rottura dei trattati stessi ricorrendo alla frode o agli intrighi.

Il Cancelliere, proseguendo, ha poi detto: « Nella discussione si è lamentato che i nostri rapporti con l'Italia sono turbati da avvenimenti che eccitano la pubblica opinione.

Non si tratta qui di cose che possono essere dirette dal Governo o derivanti dal Governo oppure che possano essere risolte per via diplomatica. In questi casi il cuore ed il sangue parlano la loro lingua. Il Governo non lascia passare alcuna occasione per richiamare sempre l'attenzione sul fatto che relazioni realmente buone e soddisfacenti tra l'Italia, che è il più grande degli Stati nostri vicini, e noi non possono esistere quando non tacciano le querele al di là del Brennero. Bisogna però fare una distinzione tra siffatte manifestazioni di naturale dolore per cose che non servono la causa della pace e la critica delle condizioni interne dell'Italia stessa che non hanno alcun rapporto con la sorte dei tedeschi già sudditi austriaci che risiedono in quel paese. Se viene a nostra cognizione che un cittadino austriaco che si trova normalmente in viaggio in Italia viene colà trattato male o che ad un austriaco che risiede in Italia viene fatta una ingiustizia, il Governo e la sua rappresentanza in Italia compiono i più energici passi. Ma noi non possiamo in alcun caso intervenire nella situazione dei partiti italiani.

La questione dei giornali

A proposito delle confische di giornali che erano state lamentate da alcuni oratori Mons. Seipel ha dichiarato che, secondo quanto lo informa una lettera a lui inviata da Roma, in Italia non vige il divieto di introduzione dei giornali austriaci o tedeschi fatta eccezione per l'Arbeiter Zeitung la cui introduzione è impedita per ragioni politiche di partito. E' però vero — ha soggiunto il Cancelliere — che in questi ultimi tempi i nostri giornali non sono lasciati passare in zone tedesche al di là del Brennero. Si tratta in apparenza di provvedimenti di organi locali. Noi, naturalmente, dirigeremo la nostra attenzione su tale fatto: qualora fosse dimostrato che esiste un divieto generale per i giornali tedeschi, sarebbe da decidersi l'applicazione di rappresaglia. (Il deputato Hampel del partito pantedesco aveva chiesto che non fosse lasciata passare la frontiera austriaca agli organi di stampa fascisti).

Del volume inviato a Mussolini

Mi si rimprovera — ha continuato il Cancelliere Seipel — di avere inviato un volume contenente una raccolta di miei discorsi all'on. Mussolini. Io non so perchè non lo avrei dovuto fare. Mandai quel libro anche ad altri uomini di Stato stranieri; credo che ciò sia corretto. Del resto, io ero inspirato dalla convinzione che certi rapporti personali siano anche un bene: tali rapporti possono avere una grande importanza per la soluzione di affari politici. Io sono stato sempre del parere che in politica estera non bisogna lasciarsi influenzare da considerazioni di politica interna. Noi non dobbiamo particolarmente mostrare un atteggiamento più o meno benevolo a seconda che al Governo di un paese sia un partito piuttosto che un altro. Da anni dimostro alla opposizione che la sua politica estera è dettata da considerazioni di politica interna: ciò vuol dire che essa non vuole buoni rapporti che con gli Stati che hanno Governi socialisti o di estrema sinistra ed aggressiva contro tutti gli altri Stati. Perciò non considero un saggio procedimento politico ricorrere durante le discussioni parlamentari ad invettive contro uomini che in altri Stati, secondo la loro volontà e il loro diritto, sono stati messi al potere.

L'incidente Bodrero

Per quanto concerne il rimprovero mosso da un deputato socialista circa un intervento del Ministro d'Italia a Vienna in occasione del discorso pronunciato dall'on. Bodrero, il Cancelliere ha dichiarato che non crede che il Ministro italiano abbia dato luogo a rimostranze: egli non ha infatti ricevuto reclami.

Queste dichiarazioni del Cancelliere Seipel, molto accorte e misurate, dimostrano di fatto quali, dappertutto, siano i propositi sconcertanti di certe opposizioni, specialmente socialdemocratiche.

Com'è noto, soprattutto da parte socialista si fa propaganda per l'*Anschluss* e cioè per una modificazione, tutt'altro che facile, dello *statu quo* europeo. E questa propaganda non può non turbare an-

che la situazione interna austriaca, la quale, come ha detto monsignor Seipel, deve assettarsi entro i confini dei trattati, senza rimettere i propri problemi urgenti all'*Auschluss*. E' invece indispensabile che l'Austria agisca come tale, e nella sua politica di sistemazione economica e finanziaria, e nei suoi rapporti internazionali. Senza cercare le deviazioni e le distrazioni *anschlussisto*.

E' poi assurda, estremamente antipacifica e grossolanamente irresponsabile la pretesa del socialismo antifascista che l'Austria possa presumere di fare una politica antitaliana, quando l'Italia fascista è la grande potenza confinante con l'Austria stessa. I rapporti con l'Italia debbono invece essere quali appunto li desidera il Cancelliere Seipel, senza che su essi si esercitino a vicenda, o in coincidenza non nuova, il socialismo e il pangermanismo, che pretenderebbero di servirsi dell'Austria per fini, i quali sono proprio in contrasto con quella convivenza operosa e costruttiva, che è necessaria e certamente possibile nelle relazioni dell'Austria con l'Italia.

Villanie comuniste al Re d'Italia alla Camera francese

PARIGI, 2.

La Camera dei Deputati nella seduta di ieri ha approvato i capitoli del bilancio dell'insegnamento tecnico, ed è poi passata al bilancio delle colonie.

Nella discussione il deputato Berton, comunista, ha rimproverato al relatore Archimbaud di aver dato prova di spirito imperialistico. Il deputato comunista parlando sconvenientemente del Re d'Italia viene richiamato severamente all'ordine dal Presidente della Camera mentre il Presidente del Consiglio Poincaré protesta gridando che si tratta di un Sovrano che durante tutta la guerra è stato fedele alleato della Francia.

Vivi applausi da tutti i banchi, salvo che da quelli dei comunisti, salutano le parole di Poincaré.

Berton attacca infine il sistema coloniale francese ed in particolare quello dell'Indocina.

La seduta è tolta alle 12.15. Il seguito della discussione è rinviato alle 16.

Carlo Valois perde terreno

PARIGI, 2.

Il Fascismo francese attraversa una crisi, che qualcuno pone in rapporto col recente colpo di mano all'*Action Française* che gli avrebbe eliminato molte simpatie. Il Valois, capo del movimento, scrive nel *Nouveau Siècle* che se sarà necessario, tra quindici giorni il giornale da quotidiano diverrà settimanale e che tutte le fonti disponibili saranno destinate al movimento fino a quando la situazione politica renderà necessario creare un organo quotidiano di lotta.

Le ceneri di Krassin nelle muraglie del Kremlino

MOSCA, 2.

Alla una del pomeriggio è giunto il treno speciale che dal Kremlino trasportava l'urna contenente le ceneri di Krassin. Alla stazione erano ad attendere il treno i membri del Governo, i rappresentanti del Corpo diplomatico, gli amici del defunto e numerose delegazioni di operai e impiegati di fabbriche, di officine e rappresentanti di istituti e di varie associazioni.

Il conte Brockdorff Rantzau, ambasciatore di Germania, in qualità di decano del Corpo diplomatico, aveva recato una corona in nome del Corpo diplomatico stesso.

I membri del Governo e gli amici del defunto hanno tolto l'urna dal vagone e, depostala su un catafalco, l'hanno trasportata fino alla Piazza Rossa. Quivi il presidente del Comitato esecutivo centrale della U.R.S.S., Kalinin, ha pronunciato un discorso in nome del Governo.

Alle 3,10 l'urna con le ceneri di Krassin è stata murata nella muraglia del Kremlino, distro il mausoleo di Lenin, mentre i cannoni dei forti sparavano salve di saluto.

Un membro della Terza Internazionale assassinato?

PARIGI, 2.

Secondo un dispaccio alla *Chicago Tribune* da Leningrado il commissario Sergeyew, membro del Consiglio della Terza Internazionale, che era scomparso da Leningrado alcuni giorni fa, è stato trovato morto ieri lungo la strada ferrata di Mosca.

Evidentemente egli è stato assassinato mentre viaggiava sul treno e poi gettato dal finestrino. Tutti i valori che egli portava in dosso gli sono stati trovati intatti, Sono invece scomparsi alcuni documenti importanti che il commissario portava seco.

L'ex Kaiser ritocca il testamento

BERLINO, 2.

Da fonte degna di fede si apprende che l'ex imperatore di Germania ancora non rimesso in salute e costretto al letto, ha minutamente ritoccato in questi giorni il suo testamento.

Guglielmo ha assegnato a ciascuno dei regnanti di Europa, grandi e piccoli, una villa ed un castello in segno di ricordo. L'unico escluso dai lasciti è il Re di Inghilterra

Un marito imprigionato dalla moglie

BERLINO, 1.

A Coblenza una certa Presser chiedeva nel 1923 di divorziare affermando di essere stata abbandonata dal marito.

La polizia scopriva ieri che la donna teneva da tre anni il marito prigioniero nel solaio. Il pover'uomo presentava l'aspetto di un selvaggio

Ignota fine di esploratori in Africa

PARIGI, 1.

Mandano dalla Città del Capo che da due mesi si è senza notizie di parecchi esploratori e piuttosto cacciatori di belve che fanno parte della spedizione del grande esploratore americano Brant partiti alla ventura e che non sono ancora giunti al punto d'incontro fissato nella jungla. Due spedizioni ufficiali sono state inviate alla loro ricerca. Si attendono ansiosamente i risultati delle ricerche e ci si domanda se gli esploratori abbiano abbastanza viveri e se piuttosto non siano stati assaliti dagli indigeni i quali sono temibilissimi in quelle contrade non civilizzate.

Onorificenza italiana a un ministro spagnolo

MADRID, 2.

Stamane l'Incaricato di Affari d'Italia si è recato al Ministero degli Affari Esteri dove, alla presenza del Ministro degli Esteri Yanguas ha consegnato al Ministro dei Lavori Pubblici conte di Guadalhorce le insegne di cavaliere di Gran Croce della Corona d'Italia.

Come la rivoluzione francese catalogava i "sospetti"

Roma Fascista *pubblicava alcune settimane or sono la seguente interessante nota che contiene le istruzioni emanate dalle autorità rivoluzionarie francesi nel 1793 per riconoscere i «sospetti».*

Crediamo non inutile ripubblicare il documento per molte ragioni assai istruttivo.

Dicono le istruzioni in parola:

«Debbono esser considerati come sospetti: 1.o coloro che nelle riunioni di popolo ne deprimono l'energia mediante discorsi astuti, gridi turbolenti e minaccie; 2.o coloro che, più prudenti, parlano misteriosamente delle disgrazie della repubblica, si impietosiscono sulla sorte del popolo e sono sempre pronti a spargere cattive notizie con un dolore artificiale; 3.o coloro che hanno cambiato condotta e linguaggio secondo gli avvenimenti, i quali, muti sui delitti dei contro-rivoluzionari e dei federalisti, declamano con enfasi contro le leggere colpe dei patriotti ed ostentano, per sembrare patriotti, una austerità, una severità, studiate, le quali vengono meno subito allorchè si tratta di un moderato o di un aristocratico; 4.o coloro che rimpiangono i contadini, i mercanti avidi, contro i quali la legge è obbligata a prendere delle misure; 5.o coloro i quali, avendo sempre sulle labbra le parole di libertà, repubblica e patria, frequentano i contro rivoluzionari, e si interessano alla loro sorte; 6.o coloro che non hanno preso alcuna parte attiva in tutto ciò che si riferisce alla rivoluzione e che, per scolparsene, fanno valere il pagamento delle loro contribuzioni (attenzione a questo punto, o lettori!); i loro doni patriottici, i loro servizi ecc.; 7.o coloro che hanno ricevuto con indifferenza la costituzione repubblicana ed hanno manifestato falsi timori sul suo avvento e sulla sua durata; 8.o coloro che non avendo fatto nulla contro la libertà, non hanno neppur fatto alcunchè per essa; 9.o coloro che non frequentano le loro sezioni e si scusano di ciò asserendo che essi non sanno parlare o che i loro affari non permettono ciò; 10.o coloro che parlano con disprezzo delle autorità costituite, dei segni della legge, delle società popolari, dei difensori della libertà; 11.o coloro che hanno firmato delle petizioni controrivoluzionarie od hanno frequentato delle società o clubs anticivici.»

Roma Fascista *così commentava il documento:*

«Con questo non diciamo che debba essere instaurata tra noi la legge del sospetto la quale potrebbe avere delle interpretazioni arbitrarie pericolose e soprattutto inintelligenti.

Solo affermiamo che anche in Italia, in pieno regime fascista, esistono molti valentuomini i quali ricadrebbero in pieno — mutati i tempi e le circostanze — entro gli undici punti per i quali nell'anno di grazia 1793 si andava in Francia tranquillamente alla ghigliottina.

Ad ogni modo i fascisti di vera fede debbono tener sempre gli orecchi bene esercitati per rintuzzare — se non altro con i buoni argomenti che non mancano — la maldicenza insidiosa, subdola e bugiarda dei falsi amici del Regime.

Con questo chiarimento possiamo anche far nostre le norme per l'applicazione della legge sui sospetti.»

La Lambrino ha perduto la causa

PARIGI, 2.

Il Tribunale civile di Parigi ha emesso la sua sentenza nel processo intentato contro il principe Karol di Romenia dalla sua ex-moglie morganatica signora Lambrino.

Il Tribunale ha accolto la richiesta del Pubblico Ministero e si è dichiarato incompetente a risolvere la questione, giudicando che niente prova che il principe Karol abbia abbandonato la Romania con il proposito di non tornarvi mai più e non era neppure provato che egli non abbia il suo domicilio a Monastir.

Il Tribunale conclude che il principe Karol sia ancora legalmente domiciliato in Romania.

La signora Lambrino non può quindi chiedere i 10 milioni di dinari che ha domandato ai tribunali francesi.

Circa la domanda di inscrivere suo figlio sui registri del Liceo col nome di Carlo Hoenzollern, il Tribunale stabilisce che il ragazzo non può essere inscritto che sotto il nome già portato e che in fondo la domanda della signora Lambrino solleva la questione della ricerca della paternità.

La sentenza conchiude facendo una specie di rimprovero alla signora Lambrino alla quale, in certo modo, si attribuisce la ipotesi che abbia agito per spillare quattrini al principe Karol.

La sentenza è molto commentata.

La Regina di Romania parte per Bucarest

PARIGI, 2.

La Regina di Romania, accompagnata dal principe Nicola, dalla principessa Ileana e dalle persone del seguito, è partita da Parigi stasera alle 20,50 col *Simplon Express* per Milano e Trieste donde proseguirà per la Romania.

La Regina avrebbe avuto una conversazione con Carol

PARIGI, 2.

Prima di lasciare Parigi la Regina di Rumania avrebbe avuto, secondo informazioni di buona fonte, un lungo colloquio col figlio Karol in una casa amica.

Morte d'una p.ssa persiana di origine italiana

PARIGI, 2.

Il *Daily Mail*, edizione parigina, annuncia la morte avvenuta ieri a Parigi della principessa Teresa, moglie del principe Persiano Agha Kahn.

La principessa era di origine italiana ed il suo nome, prima delle nozze, era quello di Teresa Magliano.

Un progetto di Kellog per Tacna e Arica

SANTIAGO DEL CILE, 2.

Il Governo ha ricevuto una proposta dal sig. Kellog sulla regolamentazione della questione di Tacna e Arica. Secondo tale proposta i territori contestati sarebbero assegnati alla Bolivia che dovrebbe dare un compenso al Perù ed al Cile.

Il Gr. Uff. De Michelis visita a Napoli la Casa degli Emigranti

NAPOLI, 2. — Il Commissario generale dell'Emigrazione, gr. uff. De Michelis, volendo rendersi conto personalmente dello sviluppo dei lavori della Casa degli Emigranti a Napoli, è qui giunto da Roma ieri e si è subito recato a visitare il nuovo edificio al Corso Garibaldi insieme ai componenti della Commissione interparlamentare ed alle autorità cittadine.

La Casa Emigranti di Napoli fra breve sarà in grado di ospitare tremila uomini e tremilacinquecento donne. Avrà una chiesa per ogni religione, e cioè: la cattolica, la ortodossa, l'ebraica e l'evangelica. Nel centro dell'edificio si eleverà un grande faro, alto quaranta metri, dalla cui terrazza si ammirerà un superbo panorama. La colossale opera, voluta dal Presidente del Consiglio, on. Mussolini, costerà complessivamente venti milioni di lire.

Il gr. uff. De Michelis si è poi recato al porto ove ha assistito alla visita medica degli emigranti in partenza per le Americhe con il piroscafo «Cesare Battisti».

Durante le operazioni, si è svolta una scena, che ha vivamente commosso quanti vi hanno assistito. Il capo di una famiglia di contadini meridionali, composta di nove persone, non era stato riconosciuto idoneo alla visita per una lieve infermità oculare. I poveretti, che senza il loro capo di famiglia non avrebbero avuto più meta, piangevano e imploravano. Il gr. uff. De Michelis ha fatto nuovamente osservare dai sanitari il povero contadino, la cui infermità è stata ritenuta guaribile e non infettiva, e così è stato possibile far partire tutta la famiglia.

Dopo una visita al piroscafo «Battisti», il Commissario generale dell'Emigrazione, sempre insieme ai componenti la Commissione interparlamentare, alle ore 22.30 è partito per Messina, donde proseguirà per Palermo, dovendosi in quella città, iniziare i lavori per la costruzione di un'altra casa di emigranti ed evitare così agli emigranti siciliani il viaggio fino a Napoli per l'imbarco.

L'on. Ferretti Segretario del Sindacato giornalisti lombardi

MILANO, 2. — Con recente ordinanza del Capo delle Corporazioni sindacali fasciste, l'on. Aldo Ferretti è stato nominato segretario del Sindacato fascista dei giornalisti lombardi, mentre è stata sciolta la commissione composta di cinque membri a suo tempo nominata con decreto prefettizio.

L'on. Ferretti, insediato nel suo nuovo ufficio, ha inviato al direttore del *Popolo d'Italia* un telegramma di devota e fervida ammirazione.

La morte del Gr. Uff. Nasalli Rocca

PISA, 2. — Ieri è morto l'ex-Prefetto del Regno conte gr. uff. Amedeo Nasalli Rocca, fratello del generale comandante di Corpo d'Armata in posizione ausiliare, Saverio, e cugino del Cardinale Nasalli Rocca Arcivescovo di Bologna. Era nato a Piacenza, ma quando andò a riposo si stabilì a Pisa per il suo dolce clima.

Un'auto travolto dal treno a un passaggio a livello
Due morti e un ferito grave

MILANO, 2. — Una grave sciagura automobilistica è avvenuta ieri sera, alle 20, sulla strada di Affori là dove essa è intersecata dalla linea della ferrovia Nord, diretta a Como.

Un'automobile pubblica della ditta Felice Finetti è andata a cozzare contro il treno n. 86 partito poco prima da Milano mentre stava traversando il passaggio a livello.

I due viaggiatori sono rimasti letteralmente sfracellati, mentre lo *chauffeur*, sbalzato lontano, è sopravvissuto, quantunque gravemente ferito.

Dal racconto fatto dallo *chauffeur* Piero Pagani, fu Augusto, di anni 29, così è stata ricostruita la sciagura: egli aveva noleggiato la vettura a un signore e ad una signora che l'avevano incaricato di condurli a Varedo.

Dopo una breve sosta in quella borgata lo *chauffeur* riaccompagnò a Milano i due viaggiatori. Nei pressi di Affori la vettura procedendo a grande velocità sotto la pioggia, ebbe i fanali improvvisamente spenti. Il buio improvviso tolse allo *chauffeur* l'immediata possibilità di vedere le sbarre chiuse del passaggio a livello contro le quali la vettura andò a cozzare rimanendo poi ferma di traverso sui binari. Disgraziatamente in quel momento sopraggiunse il treno diretto ad Erba che investì l'automobile in pieno, trascinandola per un centinaio di metri e maciullando orribilmente i corpi dei due passeggeri.

Il personale del treno, accortosi della sciagura, diede subito l'allarme e il convoglio fu fermato.

Uno spettacolo impressionante si offrì ai primi passeggeri scesi dalle vetture: lungo la linea per il breve tratto compiuto dal treno dopo il terribile cozzo, apparivano brandelli di abiti e di carni sanguinolenti. In un ammasso intricato di rottami erano i corpi dei due disgraziati viaggiatori, resi irreconoscibili.

Lo *chauffeur* fu trovato più lontano, rotolato giù dalla scarpata in condizioni gravi. Egli venne subito trasportato all'Ospedale Maggiore dove gli fu constatata la frattura del bacino.

Sul posto si sono recate le autorità e il giudice istruttore che ha ordinato una inchiesta.

A tarda ora si è proceduto alla identificazione dei cadaveri in base ad un porto d'armi che l'uomo aveva in tasca, e ad un biglietto da visita della signora. L'uomo è il rappresentante di commercio Alfredo Morosi, di Achille, di anni 49, abitante a Milano, in via Lupetta 2, e la donna è la sorella Giuseppina.

Il card. Ascalesi benedice i Crocefissi per le aule dell'Ateneo napoletano

NAPOLI, 2. — Con solenne cerimonia nel pomeriggio di ieri è stata impartita dall'Arcivescovo la benedizione ai Crocefissi destinati alle aule della nostra Università. Nell'ampio salone del nostro Ateneo erano convenute tutte le Autorità cittadine e numerosa folla di invitati e studenti. Ha pronunciato un discorso efficacissimo ringraziando fra l'altro il Governo Nazionale che ha avuto il coraggio di ristabilire il Crocefisso nelle nostre aule universitarie, mons. Fabozzi. Quindi il Cardinale Ascalesi ha benedetto i Crocefissi ed ha impartito a tutti i presenti una speciale benedizione.

Giacimenti di bauxite in Abruzzo

ROCCA DI CAMBIO, 2. — Il monte Cagno su cui si adagia Rocca di Cambio, contiene innumerevoli giacimenti di Bauxite: tali giacimenti si riscontrano specialmente nelle contrade di Caporitorto, Serralunga e Setteacque.

Diversi studiosi, quali l'ing. Parrozzani, si sono occupati, per il passato, dell'argomento.

La Ditta Barbanti-Brodano per molti anni esercì le miniere, fece scavi, saggi, analisi chimiche, ma lavori veri e propri di scavo non ne fece, e fu per questo che il contratto venne rescisso.

In questi ultimi tempi le speranze della cittadinanza si sono ridestate, dato che il Governo fascista ha preso a interessarsi dell'importante problema.

Ieri mattina infatti è giunto tra noi, accompagnato dal nostro Podestà avvocato Giulio De Paulis, l'ing. Moschetti, inviato dal Ministro dell'Economia Nazionale; con l'ing. Moschetti era un avvocato del Provveditorato ai LL. PP. di Aquila. Scopo della visita: prendere esatta visione dei giacimenti di Bauxite.

Alle ore 10, insieme al vice-Podestà Mascitti Edoardo, col segretario comunale Agnifili Olindo e con i sigg. Agnofili Nicola e Desiati Giuseppe di Pasquale, la comitiva ha iniziato l'ascesa del monte, e giungendo fino alle ultime creste di Serralunga e Punta delle Macchie.

Avvallamenti stradali a Napoli per il temporale di iersera

NAPOLI, 2. — Anche il violentissimo temporale che si è scatenato ieri sera su Napoli verso le 22, ha arrecato notevoli danni: numerose abitazioni sono state allagate ed i pompieri hanno dovuto accorrere in vari luoghi a prestare l'opera loro.

In via Carriata si è prodotta una voragine di circa trenta metri di larghezza. Mentre si attendeva l'arrivo dei pompieri, sopraggiunse di corsa un camion; il conducente, a causa dell'oscurità e dello stato delle strade, non potè frenare in tempo e la pesante macchina sprofondò nella voragine. Lo chauffeur, sbalzato dal suo posto, se la cavò con lievi abrasioni. Poco dopo giungevano i pompieri, i quali provvedevano a trarre fuori dalla buca il camion e a ripristinare la strada.

A Posillipo, nei pressi del palazzo Donn'Anna, sempre a causa del violento temporale e delle cattive condizioni del selciato, si è verificato un avvallamento di quattro metri che, malgrado il solerte lavoro dei pompieri subito accorsi, ha interrotto per qualche ora il servizio tramviario.

Un altro avvallamento si è avuto a piazza Otto Calli, presso i palazzi n. 15 e 16, ove una squadra di pompieri ha dovuto procedere a numerosi puntellamenti per evitare maggiori disgrazie.

Il Po nuovamente in piena

PIACENZA, 2. — Il maltempo imperversa di nuovo da due giorni. Il Po che era disceso a metri 4.20 sopra la guardia, dall'ultima piena, ha ripreso a salire. Stasera le acque avevano superato i cinque metri. Gli argini sono sorvegliati senza interruzione da squadre di operai del Genio Civile. Notizie da tutta la valle del Po recano che il tempo è pessimo.

Una "pochade" in Tribunale
ovvero: la piccante storia di una pelliccia

GROSSETO, 2. — Un piccante processo si è iniziato e si è interrotto al nostro Tribunale.

Riassumiamo rapidamente i fatti.

Un ricco e giovane possidente del vicino paese di Magliano, tale Gambelli Ivo, da tre anni convive maritalmente con una signora torinese: Teresa Baralis che, è divisa dal marito.

I due amanti conducevano una piacevolissima esistenza; le loro giornate erano divise fra i soggiorni montani di Magliano e quelli marinari di Porto Ercole con molte *puntarelle* alla Capitale.

In una di queste *puntarelle* la sorte si mostrò avversa al signor Gambelli perchè colpito da una forte perdita al giuoco fu costretto ad impegnare la pelliccia della signora: una bellissima pelliccia di visone quasi nuova pagata diciottomila lire. Dopo aver salito il sacro monte, la pelliccia ne discese la china poichè fu regolarmente disimpegnata, ma in un viaggio in automobile che il signor Gambelli e la signora Baralis compirono il 7 maggio 1926 da Roma a Magliano, la bellissima pelliccia di visone pagata 18.000 lire misteriosamente scompare... Ed ecco come: Giunti a Magliano di notte e rimessa l'automobile in una stalla della fattoria i due salirono in casa lasciando la pelliccia nell'auto come facevano sempre.

Ma la mattina dopo, ogni ricerca fu vana: la pelliccia aveva preso il volo. Come e quando? Era stata rubata dalla rimessa, oppure in una delle soste del viaggio automobilistico da Roma a Magliano?

In ogni modo il furto patito venne denunciato ai RR. CC. e seguirono solerti le indagini della Benemerita. Ma le indagini a poco approdarono tanto che la signora prese il comando delle investigazioni e vi pose tanto zelo e ci spiegò tanto acume che in breve tempo la pelliccia fu trovata, il reo scoperto e denunciato.

Il reo risponde al nome del maestro Mannini Manno ed è, o meglio, era amicissimo del Gambelli tanto che funzionava da uomo di fiducia ed amministratore dei suoi vasti possedimenti. In uno degli interrogatori subiti il Mannini fece presso a poco questa dichiarazione:

«E' tempo ormai di giuocare a carte scoperte. Io rubai la pelliccia della signora perchè così volle la signora. Ella aveva paura che il sig. Gambelli la impegnasse di nuovo inoltre coltivava la speranza che glie ne comperasse un'altra. Così venne inscenata la piccola commedia del furto. Ho prestato è vero la mia complicità, in questo innocente furtarello, ma sapete perchè? Perchè, modestia a parte, sono anche io da vari anni, l'amante riamato dalla gentilissima signora Baralis...».

Figurarsi che cosa scatenò questa inattesa rivelazione!

La signora tacciò il Mannini di volgare mendacio, e nei confronti con lui negò, negò disperatamente, ma il Mannini fu irremovibile nelle sue dichiarazioni.

Comunque arrestato il mese di ottobre il maestro è comparso sotto l'imputazione di furto qualificato dinanzi al Tribunale presieduto dal cav. Cantafio con il Pubblico Ministero cav. Ridolfi e con lui sono comparsi tutti gli attori delle complicate peripezie della avventurosa pelliccia. All'udienza i fatti che abbiamo fugacemente accennati sono stati ripetuti ed ampliati, il Mannini ha ripetuto le sue affermazioni che la signora ha energicamente smentite. Dall'interrogatorio del numeroso testimoniale sarebbe emerso che la voce dei rapporti intimi fra il Mannini e la signora Baralis era nota; ma la prova precisa della tresca non è stata, a quanto sembra, raggiunta. Il processo è rinviato al 24 venturo per sentire due importantissimi testimoni; il marchese Corsini ed una cameriera di casa Gambelli.

Fascisti escarcerati a Firenze

FIRENZE, 2. — In seguito a sentenza della Sezione d'Accusa pei fatti del 3 ottobre 1925, sono stati scarcerati i fascisti Bruno Frullini, Dino Fantozzi, Vincenzo Ieri e Lanciotto Bistoletti, verso i quali la Sezione stessa aveva dichiarato di non doversi procedere per non aver commesso i fatti.

La caccia ai banditi di Milano
Il pericolo corso da un Don Giovanni a Genova

GENOVA, 2. — La P. S. non dà tregua al bandito Sante Pollastro, uno degli autori dell'assassinio dei due sottufficiali di P. S. avvenuto a Milano in via Generale Govoni e già condannato all'ergastolo per l'uccisione del maresciallo Poliano, in Val Polcevera. Ultimamente notizie giunte alle autorità avvertivano che un individuo sospetto venuto a piedi da Parma si era occupato quale barcaiolo alle dipendenze della Società idro-elettrica che costruisce un lago artificiale presso Borzonasca.

La P. S. sospettando che lo sconosciuto fosse il Pollastro inviò sul posto alcuni sottufficiali dei carabinieri ma costui, subodorando certamente il pericolo, si era già allontanato per ignota destinazione. I sottufficiali dovettero quindi limitarsi a mostrare alcune fotografie del Pollastro nel quale gli operai riconobbero perfettamente il compagno di lavoro.

La notte scorsa infine la Questura, basandosi su altre informazioni che davano il Pollastro come nascosto in un appartamento di via Principessa Jolanda, nel sestiere S. Fruttuoso, inviava sul posto otto carabinieri ed alcuni agenti agli ordini di un commissario.

Fatto circondare lo stabile con l'ordine di far fuoco su chiunque tentasse fuggire, il funzionario salì all'appartamento sospetto abitato da un amico del Pollastro. Fattosi aprire il commissario compiva una minuziosa visita per tutta la casa ma senza alcun esito. Contemporaneamente i carabinieri appostati intorno allo stabile scorgevano un giovane che dopo aver aperto una finestra si lasciava cadere a terra.

Circondato ed arrestato lo sconosciuto veniva tradotto dinanzi al funzionario ma tosto veniva chiarito l'equivoco. Il fuggitivo era un giovanotto il quale, profittando dell'assenza di un marito, era andato a tener compagnia... alla moglie dell'assente! Impaurito dal rumore prodotto dalla perquisizione nelle camere vicine, il giovanotto aveva preso la strada della finestra esponendosi, pur di fuggire, alle fucilate dei carabinieri.

Il misterioso rapinatore di Genova
riconosciuto da una delle sue vittime

GENOVA, 2. — Nelle carceri di Marassi, alla presenza del giudice istruttore capo comm. Paolini, è avvenuto ieri il confronto fra Ferruccio Scabini delle cui rapine o aggressioni abbiamo già parlato, ed il fabbro Pasquale Barisone, di anni 38, da Rivalta Bormida, abitante a Sampierdarena il quale il mattino del 2 ottobre veniva pugnalato senza alcun motivo in Vico Rosa da un individuo che egli ritenne un pazzo.

Introdotto nel salone dei riconoscimenti dove erano diversi individui della stessa statura egualmente vestiti, il Barisone indicò subito lo Scabini come l'autore del suo ferimento. Nè valsero a fargli mutare opinione le proteste del riconosciuto.

Lo Scabini verrà pertanto denunziato quale autore di quest'altro grave reato di cui diamo in breve il testo:

Il Barisone, in Vico Rosa, era stato fermato dallo Scabini che gli disse: «Sei sempre qui? E' ora di finirla» e gli vibrò un colpo al lato destro del torace dandosi poscia alla fuga. Il Barisone nel primo momento ritenne che l'aggressore lo avesse colpito con un pugno, ma fatti pochi passi nel portarsi la mano al torace dove accusava un acuto dolore, la ritrasse intrisa di sangue, comprendendo così che lo sconosciuto lo aveva colpito con un'arma. Il fabbro si fece forza e comprimendosi la ferita con una mano, riuscì a portarsi alla guardia medica di via Balilla dove gli venne riscontrata una ferita da punta e taglio al quinto spazio intercostale destro penetrante in cavità con sospetta lesione del polmone, emorragia ed anemia acuta per cui fu ricoverato in sala chirurgica con prognosi riservatissima.

Da pochi giorni egli per guarigione ha potuto essere rimesso dall'ospedale.

Le responsabilità del dissesto dell'Istituto Nazionale di Credito

MILANO, 2. — Dopo la chiusura degli sportelli dell'*Istituto Nazionale di Credito*, gli amministratori della banca si sono presentati al primo presidente del Tribunale per fare istanza di concordato preventivo. Tra i documenti che presenterà stamane il legale dell'Istituto, figurerà il bilancio da cui si rileva un attivo di 23 milioni che pareggerebbe il bilancio, se non ci fosse il danito del ragioniere Moja, consigliere delegato. La colpa risalirebbe tutta al consigliere delegato della società, rag. Moja Silla, che come è noto si è reso irreperibile.

Dalle indagini degli amministratori riferite al magistrato, è risultato che il dissesto trae le sue origini dalla «chiasura» dell'ottobre scorso. Il Moja si era creato correntista della banca e come tale aveva prelevato ingenti somme di denaro liquido sostituendole con titoli commerciali. Del denaro si era poi servito per comprare con contratti di riporto titoli bancari per un ammontare di cinquanta milioni. Senonchè i titoli avevano subito un tale deprezzamento che alla fine di ottobre il Moja si trovò ad avere uno sbilancio di più di tre milioni e questa situazione egli non potè nascondere al presidente della Banca.

Circa un milione intanto è stato recuperato perchè l'avv. Cumetti ha provveduto al sequestro di una preziosa raccolta di quadri di proprietà dello stesso rag. Moja, e depositata nei locali della banca. Intanto nessuna decisione relativamente ad una eventuale responsabilità penale del Moja è stata presa.

Altri mandati di cattura per le truffe alla "Reinach"

BARI, 2. — A vari giorni di distanza dalla scoperta dello ingegnoso sistema di truffe perpetrate per ingenti somme alla Soc. An. «Reinach» di Milano dai rappresentanti di Bari, fratelli Tanzi, vengono alla luce nuovi particolari sull'attività colpevole dei fuggiaschi e dei loro parenti.

Si apprende che la madre di Tanzi — signora Maria Sancipriani — si è allontanata dalla nostra città e rifugiata, pare a Napoli presso una sua figliuola, dopo aver prelevato un'ingente somma dalla cassa della «Reinach».

Ieri è stato emesso mandato di cattura contro la madre dei Tanzi e mandato di comparizione contro il suocero di uno dei fratelli.

E', inoltre, risultato che i fratelli Tanzi, verso la metà di ottobre, avevano, certo presagendo il pericolo, fatto bruciare da alcuni manovali alle loro dipendenze, i registri, i bollettari ed altri documenti compromettenti.

Un suicidio per il crak di una banca

FOJANO DELLA CHIANA, 2. — In frazione Posso certo Oreste Tiezzi, d'anni 71, danneggiato in tutti i suoi risparmi ammontanti a ottomila lire dal fallimento della *Banca dell'Italia Centrale* ha voluto trovare pace nella morte e stamane nella sua abitazione si è impiccato ad una trave della stalla.

Strade, discorsi, cabarets

PARIGI, novembre.

La nebbia autunnale dissolve nella notte l'architettura dei palazzi parigini e le réclames luminose sembrano sospese nello spazio come scritte e disegnate da una mano volante e invisibile.

Costellazioni di lampadine elettriche che creano nel cielo frasi e imagini che inducono l'umanità ad alzare la testa per sentire nel buio la presenza del dio del lusso, del divertimento e della bellezza artificiale.

Un enorme globo intorno a cui girano velocemente due piroscafi più che invitare ai viaggi, ai periplî, alle circumnavigazioni dànno l'idea che il mondo è piccolo e che lo spazio terrestre è cosa facile a percorrersi. Vorremmo allora una vastità maggiore, delle strade da prolungarsi nell'infinito e nell'ignoto, ma le stelle paiono abolite e il turchino del cielo non esiste più. Esiste soltanto una bassa caligine che obbliga l'anima il pensiero la fantasia a seguire il meridiano ben definito della limitazione umana. Il meridiano è un circolo e toccandone tutti i punti si arriva a prendere in giro se stessi.

Parigi come cervello del mondo, come esperto e consumato fabbricatore di intellettualismi e di sofismi spirituali, trova troppo romantici ed empirici il sentimento, la fede, l'entusiasmo. Chi s'appassiona è un ingenuo, che si drizza sulla punta dei piedi per vedere al di là di un giuoco di luci colorate è un barbaro, chi si lascia guidare dall'istinto e cerca di dare spago all'aquilone delle propria fantasia è un essere inferiore e puerile. Secondo lui per avere diritto di cittadinanza in questo regno del vitello d'oro, in questa modernità disillusa e raffinata bisogna abolire l'idea della patria, il concetto della perpetuità della specie, il senso preciso della moralità: pregiudizi grossolani e giù di moda. Occorre invece aspirare a un vago internazionalismo, a una remissiva democrazia, a una fusione imprecisa e crepuscolare di tutte le razze e di tutte le civiltà. Non importa come. Pierre Hamp, in un suo articolo intitolato la "Miseria contagiosa", ha cercato di dimostrare che sarà il commercialismo a determinare la pace universale e che Cristo commise un gravissimo errore il giorno che scacciò i mercanti dal tempio.

Bella questa prospettiva di un'umanità governata dall'alta banca: dal Santo Sinodo di un gruppo di speculatori aridi e scettici fino alla midolla delle ossa, pronti a ripetere, nel nome dei loro interessi e col sangue e il sudore altrui, l'esperienza del liquido che si dispone al medesimo livello nei vasi comunicanti!

Pierre Hamp aggiunge che i fabbricatori e i creatori sono i più grandi nemici dell'equilibrio mondiale, perchè formano l'orgoglio patriottico, il desiderio di supremazia e tengono in vita le varie e contrastanti tradizioni dei popoli. Costoro debbono essere sottomessi ai mercanti e controllati e tenuti d'occhio. Insomma il genio che inventa asservito alla scaltrezza che giuoca e che sfrutta, il verbo costruire schiavo del verbo trafficare.

Allora il vangelo di questo esoso predominio si potrebbe leggere nelle réclames luminose che sovrastano il notturno via vai delle metropoli e il centro di gravità dell'ideale umano verrebbe spostato dal cervello allo stomaco, dal cuore alla pancia.

* * *

Gli effetti di tale propaganda di quieto vivere determinano già in vari strati del popolo francese uno stato di pacifismo ad oltranza. Si sentono per le strade, nei caffè e nei salotti discorsi trepidi e cori di recriminazioni contro i limitrofi e i lontani che domandano ciò che loro spetta. L'Italia che chiede soltanto d'essere rispettata e vuole svilupparsi secondo il ritmo della sua incontenibile giovinezza, diventa per i vicini d'oltralpe una nazione aggressiva, prepotente, disturbatrice, un focolaio di infezione guerrafondaia. Si cerca di denigrarci al cospetto del mondo e di farci apparire come un esercito di barbari in camicia nera, pronto a traboccare dai confini per razziare nel campo dell'altrui libertà.

Ma i veri barbari stanno ancora altrove, con gli occhi grifagni nascosti dietro gli occhiali a stanghetta, vigili sempre, intenti a rincrudire in modo oscuro e indiretto i dissidi fra le sorelle latine per annettere con un colpo di mano l'Austria alla Germania, alla barba della veneranda Lega delle Nazioni e dei patti giurati e firmati.

Forse questo avvenimento politico non importerebbe nulla a quelle avvocatesse, a quel generale in ritiro, al direttore dell'"Ecole de la Paix" che tuonavano giorni fa alla "Tribune des femmes" di Parigi contro il giuocattolo guerriero, per sostituirlo, come protestò Marinetti, con dei conigli meccanici di importazione tedesca, ma l'Italia che ha della pace un concetto meno vile e meno rinunciatario sentirebbe subito la minaccia di una guerra, il lontano rumore delle scarpe chiodate in marcia verso la Senna e il Mediterraneo.

Alcuni francesi vi dicono: — Abbiamo un figlio e il servizio militare ce lo toglie. Mettiamo da parte del denaro e il governo cerca di portarcelo via con nuove imposte. Basta. Vogliamo vivere comodamente e senza ulteriori sacrifici "coûte que coûte!".

E' tutta la Francia così? Speriamo di no. Altrimenti lo spirito di Giovanna d'Arco e quello di Napoleone potrebbero, anzi dovrebbero, darsi la mano e andarsene ad aleggiare altrove come coloro che si sentono definitivamente stranieri in patria.

* * *

Nei cabarets gli "chansonniers" inveiscono seralmente contro l'Inghilterra e gli Stati Uniti. Gli attacchi all'Italia sono fugaci, blandi e di sapore piuttosto umoristico. Dal giorno che la sterlina è salita a 240 e che il problema dei debiti con l'America si è presentato come lo spettro di Shylock dinanzi al contribuente francese, per i poeti di Montmartre i figli d'Albione e i nipoti dello zio Sam sono diventati le peggiori canaglie che esistano sulla faccia della terra. Ignoranti, goffi, maleducati, filibustieri, senza storia e senza estetica essi vengono satireggiati in mille modi ma a parte quel po' di sdegno e di risentimento spontanei il resto della canzone e della canzonatura è tutto rettorico. Non è da oggi che il disprezzo per i "métèques", ossia per quegli stranieri che vengono, vivono e si divertono a Parigi, ispira e anima il repertorio dei "cabarets". E' diventato un luogo comune, come è una frase fatta la tirata patriottica che chiude inevitabilmente molti componimenti poetici cantati con un'aria di fierezza teatrale.

La politica poi è trattata peggio di una cocotte di basso rango. Non v'è uomo di stato, non esiste parlamentare degno di un briciolo di stima. Ho sentito io uno "chansonnier" urlare dal palcoscenico: — "Et nous avec des trous de c... " facciamo dei ministri. —

Ma di una cosa assai più terribile si parla con una certa compiacenza e bonomia: delle perversioni sessuali. Dicitori con atteggiamenti da efebi lascivi e qualche volta truccati come una donna raccontano avventure scabrose e accennano alle inversioni fisiologiche di note personalità dell'arte, della industria e della finanza. Non per farne uno scandalo. Tutt'altro. Nessuno ormai a Parigi si scandalizza della omosessualità, anzi per molta gente essa è diventata un appannaggio della raffinatezza e dello snobismo. Al "Théatres des Arts" è stato rappresentato un lavoro intitolato "Sardanapale" dove il protagonista ha tutta l'aria e la psicologia di un abitante dell'antica Sodoma. Parte della critica francese ha protestato, ma le autorità non han saputo proibire la rappresentazione della commedia e il pubblico accorre, applaude e si diverte.

Non vi dirò poi quello che succede alla "Petite Chaumière" che è un locale notturno in cui parecchi giovanotti, imbellettati, rasati e vestiti di indumenti femminili fanno gli onori di casa!

Rincasando, se si è bevuta qualche coppa di champagne, si va a letto con la paura di coricarsi uomini e di rialzarsi donne la mattina dopo. E l'apprensione diventa intollerabile quando si pensa che qui, le donne evolute non scherzano nemmeno loro.

Questi costumi che smascolinizzano la razza sono d'origine mondana e letteraria. Sazi di nudità muliebri che si esibiscono a centinaia tutte le sere nella cornice fastosa e abbagliante dei music-halls parigini, perduto il gusto del mistero che forma per nove decimi l'attrazione femminile, gli uomini fanno lavorare la fantasia nei campi dell'anormalità e creano il difficile, il complicato, l'invertito.

Questo tormentoso mondo di sensazione trova nei poeti che cercano il nuovo per incuriosire il pubblico ed essere alla moda, i suoi cantori che dànno al vizio una congrua estetica e la cosa assume agli occhi dei "blasés" e dei "detraqués" una incantevole e tentatrice fisonomia. Siccome a Parigi si ha un vero culto per l'intelligenza così nello specchio di questa facoltà traviata si mirano i deboli, febbricitanti e felici di rivivere la favola dell'ermafrodita.

Passando una sera dinanzi a un venditore di roba antica vidi un'armatura trecentesca tutta di ferro e capace di rivestire da capo a piedi un vero uomo di perfetta salute fisica e spirituale. E mi augurai che l'antico senso morale e virile del popolo francese si cacciasse dentro a quella custodia metallica non per immunizzarsi contro i pericoli, ma per marciare contro il vizio mostruoso e sterminarlo a colpi di durlindana. Fu la durlindana di Orlando a salvare la terra di Carlomagno dalle falangi moresche, ora essa dovrebbe liberare il dolce suolo di Francia dall'esercito dei cinedi.

LUCIANO FOLGORE

La scenografia o il cavallo in libertà

VERA IDELSON: Scena per «La vita che ti diedi» di Pirandello.

Gino Gori, in un suo recente volume (GINO GORI: *Scenografia — La tradizione e la rivoluzione contemporanea* — Casa Editrice Alberto Stock, Roma) ci narra per sommi capi la storia della scenografia nell'antichità, nel medioevo, nel rinascimento, nel seicento, nel settecento e nell'ottocento; e diffusamente quella della rivoluzione scenografica contemporanea. Il lavoro è pregevole, ricco di contenuto e le varie teorie degli scenografi del tempo nostro sono esposte con rigorosa chiarezza. E' proprio il caso di narrarle ai lettori? Tutti ormai sanno che le ricerche degli scenografi contemporanei s'aggirano intorno ad un gruppo d'idee che tutte partono da questa principale: sapere se la messa in scena debba essere realistica oppure se deve idealizzare lo spirito del dramma al quale serve. Inutile elencare qui le varie soluzioni. Tanto non basterebbe lo spazio. E poi, chi non conosce ormai i quarti di bue sanguinanti di Antoine; la teoria del simboleggiamento, culminante nella sostituzione dell'attore con una super-marionetta, di Craig; le luci e le gradinate di Appia per metter d'accordo l'attore, essere a tre dimensioni, con il vecchio fondale dipinto, a sole due dimensioni; le figure geometriche di Tairof; la sinfonia di colori di Ricciardi; lo spazio polidimensionale di Prampolini; Baxt, Fuchs, Reinhardt, Meyerhold, Stanislawski, Bragaglia e gli altri?

Il lettore che vuole esser edificato in materia, si procuri i libri del Craig, del Rouché, del Moussinac, del Boll e degli altri, oppure questo del Gori, eccellente, illustrato efficacemente, la prima storia completa del genere, crediamo, che appare in lingua italiana.

Certo, nonostante tutta la sua buona volontà, il lettore non iniziato ai misteri, uscirà da tali letture leggermente sbalordito. Si tratta, in verità, di una rivoluzione; e come in tutte le rivoluzioni, gli gioverà, ad evitare troppo complicati sconvolgimenti mentali, di afferrarsi a qualche idea chiara e assodata per capire qual mai diavolo vuol essere l'inatteso cataclisma.

Afferriamoci, dunque, a qualche idea che paia abbastanza chiara. Che cosa poteva aver pel capo Sir William Shakespeare quando scrisse, per esempio, *Amleto*? In primo luogo di fare rappresentare il lavoro. Uomo di teatro egli era, e per lui *Amleto* solo sarebbe stata opera d'arte completa alla rappresentazione. Egli non conosceva, beato lui, le teorie contemporanee, e s'immaginava il suo personaggio vivere nelle carni, nelle ossa, nelle vesti e nella voce di un attore, in un quadro scenico che non poteva non essere dello stile d'allora. Atto primo, scena prima: «Elsinora. Una piattaforma davanti al castello». E' evidente che il quadro scenico desiderato da Shakespeare non poteva essere che una piattaforma davanti al castello di Elsinora, secondo la concezione scenografica che nell'anno 1596 si poteva avere di una piattaforma davanti a un castello di Elsinora.

Shakespeare conosceva pure i congegni di cui disponevano allora i teatri, e sapeva che, qualunque essi fossero, permettevano il passaggio rapido dell'attore da un quadro all'altro. Dunque, egli s'immaginava un attore pronunciare le parole da lui scritte, interpretandole secondo poteva interpretarle un attore d'allora, cioè con lo spirito inglese della fine del cinquecento, passare senza indugi da un quadro a quello seguente, quadri allestiti secondo lo stile inglese della fine del cinquecento.

Ma, salta su, per esempio, Gordon Craig, Shakespeare non era scenografo e dunque non poteva interpretare scenograficamente lo spirito stesso che è nel suo *Amleto*. Tale cosa, è mestiere che spetta a noi, *metteurs en scène*. Nella scenografia che rappresentasse, archeologicamente, un castello di Elsinora, mancherebbe lo spirito di *Amleto*. Il castello lo farò io, e vedrete com'esso simboleggierà meravigliosamente il significato della tragedia. Anche l'attore dovrà simboleggiarlo; siccome agli attori, data la loro natura umana, tale cosa riesce oltremodo difficile, per non dire impossibile, noi li sostituiremo con delle marionette, stilizzate a dovere e d'accordo con quel tale significato.

Ed io, dice Bragaglia, riconosco gli inconvenienti della natura umana dell'attore; gli metterò sul volto una maschera di caucciù, mobile. Però, *Amleto* non è uno solo, obbiettivo; ogni lettore si crea un *Amleto* proprio, e il mio, che è diverso da quello di Craig, ha un significato diverso dal suo. Dunque, il castello di Elsinora lo rappresenterò a modo mio, con certe luci che so io. Per me, aggiunge Tairof, resti pure l'attore. Quel che m'interessa è lo spazio sceni-

MARCHI: Scena pel balletto «Fantasima» di S. A. Luciani e Bragaglia.

co. Shakespeare non era scenografo, e non poteva capire, come invece abbiamo capito Appia ed io, che un fondale dipinto messo dietro a un attore, non dipinto, ma vero, cioè a tre dimensioni, è un assurdo. Le gradinate di Appia però non mi convincono troppo; vi combinerò io alcune figure geometriche oblique e verticali che renderanno lo spazio scenico tridimensionale. Io faccio l'orchestra di colori simbolici, dice a sua volta Ricciardi. Io lo spazio polidimensionale, afferma Prampolini. Io questo, ed io quest'altro, gridano gli altri.

Shakespeare? Non era scenografo, poveretto; era semplicemente un attore drammatico (anche attore, va bene, ma non scenografo) e per lui tutto e l'unico significato di *Amleto* appariva chiarissimo con i fondali dipinti nello stile dell'epoca sua (o con i luoghi deputati) e senza simboleggiamenti.

Così, quando invece di un *Amleto* che dice quelle parole che dice, in una cornice scenografica che rifà modernamente, cioè secondo quel che al nostro senso storico appare essenziale di quel periodo, la scenografia inglese del principio del seicento, vedremo sulla scena un signore pronunciare materialmente quelle medesime parole, vestito all'orientale, o alla futurista, o in *frack*, aggirarsi inquieto fra luci verdi o azzurre, fra tendaggi sintetici, fra cilindri e polledri, che cosa dovremo pensare, noi profani?

Dovremo pensare così: ecco una bella, o brutta, sinfonia plastico-ritmica un bel, o brutto, saggio di arte moderna del teatro. L'autore s'è servito di una parte di una tragedia scritta da Shakespeare, (una parte, chè la tragedia totale non è nell'opera scritta bensì nell'opera rappresentata, integrata dall'attore e dalla messainscena) come un architetto potrebbe servirsi dalla gamba destra della *Notte* di Michelangelo, dipingerla di verdolino chiaro e farne un davanzale di finestra. Certo avendo Shakespeare scritte quelle parole affinchè fossero integrate sulla scena, e adoperandole lo scenografo moderno allo scopo di far pure opera scenica, c'è rischio che si possa pensare a un'integrazione vera e propria. Il *metteur en scène* farebbe bene a evitare l'omonimia del titolo. Invece di *Amleto*, intitoli la sua sinfonia plastico-ritmica *Scene truci*, *Metafisica della volontà Giovacchino, Guglielmo e Olga* o altro titolo qualsiasi, cambiando anche, se possibile, i nomi dei personaggi: in Giovacchino o Guglielmo o altro, per Amleto, Olga, Rosaria o altro, per Ofelia, e via dicendo.

Nondimeno, anche se il titolo rimane il medesimo, resta inteso che Shakespeare non c'entra per niente. Come non c'entrano Eschilo, Molière o Marinetti ogni qualvolta lo scenografo voglia simboleggiare, significare, idealizzare scenograficamente un dramma di quegli autori, indipendentemente dai desideri scenografici degli autori medesimi.

Rimane, però, un punto oscuro. Eschilo, Sofocle, Plauto, Shakespeare, Corneille, Molière, Goldoni, Schiller, Cecof, Pirandello, Molnar e tanti altri hanno scritto delle opere, la cui compiutezza esige attori e messainscena che s'intonino allo spirito dei loro autori.

Gli scenografi ora si dedicano alle creazioni proprie, prendendo come spunto o pretesto quelle opere. Gli attori, da parte loro, con rigorosa coerenza, vogliono anch'essi creare dei personaggi propri, prendendo come pretesto o spunto i personaggi di quelle opere. Alla peggio, s'acconciano a far da elemento mimico-vocale nelle creazioni degli scenografi. Che cosa fare di quelle opere?

Una volta, i cavalli del carro di Tespi erano fieri di portare le briglie. Poi soffiò il vento sulla campagna, ed essi principiarono a pensare che la missione del cavallo non è di tirar carri bensì di caracollare e di galoppare liberamente. Il carro di Tespi, da quel giorno, non è più carro; non è nemmeno una tortantina: è una diligenza sgangherata. Ci si domanda però a che cosa può servire un cavallo in libertà.

HAL.

Dialoghi degli Dei

[illegible]

GIOVE. — O Ermete dai dolci piedi, parlami oggi della Dacia.

MERCURIO. — Subito, o Supremo Architetto dell'Universo. Il professor Jorga, che è il *leader* del partito liberale della Dacia e il più autorevole amico che il principe Carol abbia in Dacia, ha dichiarato al corrispondente del *Daily Express*: *Il principe Carol può tornare in Romania e io sono pronto ad aiutarlo alla condizione che egli rinunci a ogni pazza idea e ridiventi un uomo serio.*

GIOVE. — Figuriamoci, o Velocipede, che avrebbe detto il professor Jorga se non fosse stato il più autorevole amico e sostenitore del principe Carol.

MERCURIO. — Ma non è tutto. Il professor Jorga ha anche detto: *D'altra parte io non aiuterò mai il Principe Carol se egli non mostra di voler abbandonare ogni spirito di avventura militare, cercando di rovesciare il Governo con la forza. Il Principe Carol può tornare e riottenere i suoi diritti cancellati dalla fuga a Parigi con la signora Lupescu. Ma egli dovrà prima di ogni altra cosa riavvicinarsi al padre e domandargli il permesso di visitarlo.*

GIOVE. — E basta?

MERCURIO. — No. *Il principe Carol* — ha aggiunto il suo protettore — *dovrà* pure abbandonare la donna con la quale vive a Parigi e che lo ubbriaca come se fosse alcool. Ogni rapporto con lei deve essere rotto e Carol dovrà tornare alla moglie legittima e al figlio.

GIOVE. — Caro! Questa storia mi ricorda i bei tempi di Agamennone, di Ulisse, di Menelao, di Paride e di tutti quei simpatici eroi. Ma dimmi, il principe non dovrà fare altro per essere perdonato?

MERCURIO. — Sì. La principessa Elena....

GIOVE. — Oh cribbio! Si chiama Elena!...

MERCURIO. — Lasciami dire, o Rompiscatole. *La principessa Elena si è ritirata a vita privata e si è dedicata interamente all'educazione del figlio.*

GIOVE. — Oh novella Penelope! Qui siamo in piena mitologia e mi accontento e godo e mi ci gòngolo!

MERCURIO. — E piàntala! Dunque, *la principessa Elena perdonerà a Carol, a condizione*...

GIOVE. — Ancora condizioni?

MERCURIO. — Sì. A condizione che Carol — ha detto Jorga — *dichiari pubblicamente che non ha idee d'avventure e smentisca tutte le voci secondo le quali egli vorrebbe diventare dittatore. Egli deve pure convincere il popolo romeno del suo desiderio di ritornare in Patria per vivere con la moglie ed aiutarla ad allevare il suo figliolo. Se Carol seguirà il mio consiglio in materia, io sarò pronto ad aiutarlo con tutti i mezzi a mia disposizione per fargli riottenere i suoi diritti.*

GIOVE. — O Mercurio fammi un favore. Vola sulla Terra e va dal professor Jorga. Rallegrati con lui, che è l'unico amico e sostenitore del principe Carol (figuriamoci i nemici!) e digli che fra le sue condizioni ne ha dimenticata una. Che, cioè, dopo aver fatto tutto quello ch'egli chiede, Carol, per completar l'opera, rinunzii ad esser lui e diventi un'altra persona. Così Jorga farà un utile servizio al principe, uno di quei servizii che solo gli amici sanno fare.

Disse ed insieme s'avviaro.

Il piè veloce.

Jules Romains

ed il suo "Dictateur"

«Critica fascista» nel suo primo numero di dicembre, pubblicherà questo scritto del suo collaboratore francese Roger Giron, su «Le Dictateur» di Jules Romains. Trattasi di una singolare manifestazione letteraria, che crediamo interessante per i nostri lettori:

Il «*Dictateur*» di Jules Romains ha fatto scorrere molto inchiostro e dire ancora più sciocchezze. Quest'opera, scritta prima della grande guerra e dunque prima delle rivoluzioni: Russa, Italiana, Spagnola e Greca, quest'opera accettata con entusiasmo dal Comitato di Lettura della *Comédie Française*, poi respinta, accettata ancora e che finalmente ha dovuto essere rappresentata al teatro dei Champs-Elysées, grazie al signor Jouvet, quest'opera, dico, tutta Parigi attendeva allorchè essa conobbe per la prima volta, e come si dice, il fuoco della ribalta. E' stato necessario che vi fosse «una battaglia del *Dictateur*» un po' come vi era stata altra volta (tra poco compirà il secolo), una «battaglia di Hernani».

Era naturale che coloro che s'interessano al problema della politica fossero specialmente sollecitati dal caso del *Dictateur*. Criticando l'opera da un punto di vista rivoluzionario interno, Leon Blum si è espresso con qualche severità. Per lui, un socialista, logico con se stesso, se è posto nella situazione che Romains ha fatto al suo Denis, non avrà le reazioni che ha avuto questo. Denis, per Blum, è un personaggio mal composto. Anzi la storia ha di già dato ragione a Romains contro Blum. Checchè ne sia, poteva apparire utile di conoscere sulla sua opera e sulle critiche che le sono state fatte, l'opinione dello stesso Jules Romains. Io ho parlato della sua creatura, della più cara delle sue creature, con il padre del *Dictateur*. I lettori della «Critica Fascista» avranno la primizia delle sue dichiarazioni.

Jules Romains vive con il popolo. Egli possiede, sulla sommità di Belleville, nella stretta via des Lilas, un delizioso villino tutto giallo, tra corte e giardino. Dalle sue finestre egli domina degli opifici, dei laboratori, dei cortili rigurgitanti di masserizie, delle strade rigurgitanti di fanciulli che fanno chiasso, dei paesaggi lividi e grigi del suburbio. Egli culla il suo sogno al rumore dei martelli e delle sirene, allo stridore acuto delle segherie, ai lunghi richiami che partono dai battelli sul canale vicino. Noi ci troviamo nella Villette, in pieno quartiere del Lavoro. Ma Egli, affabilmente, ci invita a sederci in una oscura poltrona di cuoio; non è egli forse l'autore di *Sur les Quais de la villette*, il padre di *Lucien*, figlio sensibile delle rotaie di acciaio, il teorico, infine di questo unanimismo che, riportandosi alle vecchie tradizioni, si propone di reintegrare la folla, come elemento d'arte, nella letteratura?

— Signore, mi ha detto l'autore del celebre *Knock* che naturalmente scherza volentieri, signore, io non arrivo a comprendere che si discuta tanto per conoscere le mie intenzioni nel *Dictateur*. E' così semplice che un ragazzo di dodici anni lo comprenderebbe ed io ho voluto farlo espressamente semplice. L'arte classica non è altro che questo: commuovere con delle idee. Ma si possono esprimere confusamente delle idee? No, signore; nel paese di Rivarol e di Voltaire non si possono scrivere delle idee che molto chiaramente.

— Allora, mio caro Maestro, che cosa avete voluto fare?

— Aspettate. Alcuni hanno preteso trovare nel mio lavoro un'apologia del fascismo. E' tanto stupido quanto il volervi cercare la tesi contraria. Il Fascismo? Io non lo conosco affatto! Esso non esisteva quando io ho scritto la mia opera. *Io non ho scritto un'opera di attualità*. Ho desiderato, appassionatamente desiderato, di portare nel teatro un conflitto essenziale del mondo moderno: *quello che mette alle prese il teorico rivoluzionario, diventato uomo di Stato, con le realtà politiche ed economiche*. Come vedete è un problema di aspetto generale e universale che io ho sollevato. Se la mia opera è buona, non lo è perchè essa trova negli avvenimenti di Italia o di Spagna una certa illustrazione, nè in occasione di questi avvenimenti, ma vale per se stessa e per l'umanità che dipinge e rappresenta. Se la mia opera è buona e se sono riuscito, poco mi importa il successo o l'insuccesso di un giorno; io ho il tempo con me!

— Insomma se ho ben capito voi avete voluto essere il pittore delle passioni politiche...

— Proprio questo. Queste passioni politiche hanno bene, lo penso, il diritto di essere messe sulla scena! Esse sono una meravigliosa materia d'arte e dal momento che esse s'incarnano in personaggi della vita cotidiana e che esse divengono vita che agisce e reagisce, esse ci appartengono a noi scrittori, amatori di idee. Penso anche che il pubblico può trovare in questa materia di che commuoversi. Le idee non hanno mai, qualsiasi cosa se ne dica, cessato d'interessare i francesi...

— L'accoglienza che il dittatore ha ricevuto dalla critica e ciò che vale meglio, perchè è il vero critico, dal pubblico, deve tranquillizzarvi completamente a questo riguardo.

— Sì, dice Jules Romains sorridendo, sì, io non mi lamento. Si è stati generalmente molto gentili con me...

— Mio caro Maestro, ancora una domanda. Poichè io v'interrogo per una rivista italiana e fascista posso domandarvi la vostra opinione sul fascismo?

— No, Signore, no. Se voi volete possiamo parlare di qualche altra cosa. Io non conosco il fascismo italiano o lo conosco molto male. Evidentemente esso è un grande fatto moderno! Io sono stato ultimamente in Italia e vi ho visto tante cose, tante cose... permettetemi che io le conservi per me! La mia opera, io ripeto, non ha previsto nè Mussolini, nè Lenin, nè chiunque altro possa venire...

L'intervista che mi ha voluto accordare l'autore di *Knock* è chiusa. Una franca stretta di mano. Prendo congedo. Nella strada popolosa, attualmente immersa in una semi oscurità, rivedo sotto i suoi capelli neri tagliati alla romana, il roseo viso di Jules Romains. Ciò che poc'anzi e soprattutto mi ha colpito sui tratti dello scrittore è la loro profonda e strana *dolcezza*. Non è forse un curioso paradosso che sia stato riservato ad un dolce pensatore di porre e risolvere il problema della dittatura che è un problema di forza?

ROGER GIRON

Per le onoranze a Puccini

Riceviamo e pubblichiamo:

«Il Comitato per le onoranze a Giacomo Puccini, nella impossibilità di farlo singolarmente, a mezzo del presente comunicato, ringrazia vivissimamente per il commosso contributo d'affetto le numerose rappresentanze e associazioni intervenute alla cerimonia del 29 c. m. in Torre del Lago».

* * *

Il nostro corrispondente da Viareggio, parlando della Tomba di G. Puccini a Torre del Lago, ha omesso il nome dell'autore della tomba stessa, che è l'architetto Vincenzo Pilotto della R. Università di Pisa.

"L'anello di zaffiro"

di Lakatos, all'Odescalchi

L'anello di zaffiro che dovrebbe galvanizzare, con un titolo di sapore romantico e fatale, la frigidità di questo ingegnoso gioco scenico, vien comperato a Firenze, da due freschi sposetti in viaggio di nozze: e la venditrice nell'offrirlo v'aggiunge spiegazioni fantasiosissime sulle virtù magiche del gioiello, sorta di talismano della fedeltà coniugale. Tutto questo si vede molto alla sfuggita in un prologhetto breve e leggero, come per insaporire anticipatamente, con un po' di mistero, quello che poi avverrà: sebbene la venditrice del gioiello, usciti i compratori, confidi a un collega che la storia delle virtù magiche se l'è inventata lei, di sana pianta.

Al prim'atto son passati alcuni anni, l'amore tra i due sposi s'è intiepidito e forse spento; e una bella sera il marito vedendo rientrar la moglie un poco alterata, con un graffio al dito e per di più senza l'anello, si insospettisce, la interroga, la mette alle strette; finchè ella, dopo esser rimasta a lungo sulle difese, pare confondersi, si abbandona su una poltrona, e dichiara: «Ebbene, mi confesserò». Sulla qual dichiarazione, come sull'apertura di due punti e di due virgolette, scende il sipario.

Il sipario si riapre al second'atto, che rappresenta appunto il racconto contenuto nelle virgolette, e riferito in azione. La donna s'è recata all'appuntamento datole da un giovane medico amico di casa, Ernesto; ma colà le è capitata più d'una sorpresa sgradevole. E prima di tutto s'è incontrata con una donna di strada, amante pagata del bell'Ernesto, la quale ha detto alla nuova il fatto suo. Poi, di nascosto ma tremando ben bene, all'ha dovuto assistere alla scena fra Ernesto, e il *souteneur* di colei: roba da far accapponare la pelle; sinchè i due si sono addirittura accapigliati, e la povera signora, travolta nella mischia e passa di spavento, s'è salvata per miracolo scappando. Qui le ideali virgolette si richiudono, e si chiude anche il second'atto.

Al terzo risiamo in casa dei due coniugi, dove la moglie ha terminato il suo racconto al marito; e il marito ragiona: «Il graffio? conseguenza della lotta. L'anello? sparito, ahimè, nella mischia; dev'esser così». Ma, in fondo, che prova ne ha? chi lo assicura che le cose si siano veramente fermate a quel punto, e che l'avventura della moglie si sia tutta risolta, com'ella racconta, in una atroce lezione e rivelazione, di quel che sia la vita dei così detti seduttori, e la sconcia volgarità dei suoi retroscena? Basta: sia o non sia stata veritiera sua moglie, questo egli può tenere per certo, che almeno idealmente, se non materialmente, essa lo aveva già tradito: conclusione, egli la mette alla porta.

Senonchè, nel momento ch'ella sta per uscire, ecco arrivare la cameriera piangente, trascinata dal cameriere che la denuncia: la ladra dell'anello è lei, e questo è il gioiello, intatto, nelle sue mani! Cosa c'era dunque di vero, nel racconto di mezz'ora prima? La moglie muta volto, e dichiara: «Niente. Mi son voluta prender gioco della tua gelosia, e metterti alla prova». Il marito cade dalle nuvole. E riprende, ma invano, l'affannosa ricerca della verità.

Tenta dei controlli, delle sorprese telefoniche; fa delle contestazioni a quanto la moglie gli dice. Tutto inutile: ogni risultato si presta a essere spiegato con un sì o con un no. A un certo punto pare che il bisogno di credere, di tornare alla pace, di riaver la sua donna come prima, abbiano indotto l'uomo a quietarsi: ed ecco entrare Ernesto, il giovine medico, sereno, disinvolto, in abito di società, ma con un dito fasciato. Scatto del marito: «Come ti sei fatto male?» «Con un bisturi, in sala operatoria». «Ah!». Sarà vero? Sarà falso? E chi lo sa?

Ernesto se ne va; e il marito è rimasto nell'ignoranza. Ma se vuol vivere, bisogna bene che creda a qualcuno, e a qualche cosa. «Chi crede è un asino; ma chi non crede è anche più asino». Sua moglie, enigmatica e sorridente, nel suo abito da sera, è così bella! Egli s'inginocchia ai suoi piedi.

Come si vede questa commedia ungherese, che non sappiamo quando sia stata scritta, è la gemella di *Così è (se vi pare)*. Consiste, essenzialmente, nello stesso gioco: di condurre a ogni momento personaggi e spettatori alle soglie di una certezza, che appena sembra raggiunta si scopre impossibile (nè noi nè alcuno nè lo stesso autore sa se la vicenda rappresentata nel terz'atto sia reale, o frutto dell'immaginazione della protagonista, o anche d'una sua suggestione). E porta alla stessa conclusione, un po' ironica un po' rassegnata un po' desolata: la verità è quello che vogliamo credere.

Qui un antipirandelliano come oggi se ne incontrano a ogni più sospinto potrebbe dire che ne *L'anello di zaffiro* la dimostrazione poggia sopra un evento estremamente semplice, verisimile e accettabile, di modesta e quotidiana umanità; mentre Pirandello per sostener la stessa tesi ha escogitato una «combinazione» infernale, con concorso di cataclismi tellurici, e ritorno all'uomo «nudo». Senonchè nella commedia di Pirandello il gioco della ricerca comincia dal prim'atto: donde l'interesse, sempre vario, alle sue brillanti sfaccettature. Qui invece, di quattro atti, si può dire che tre costituiscano l'antefatto; e il giuoco comincia all'ultimo: troppo tardi. Troppo tardi almeno pel pubblico di certe nostre «prime», che alle volte par divenuto il più inadatto, non diciamo a giudicare, ma a godere il teatro; assolutamente sprovvisto d'ingenuità, scontroso, restio ad abbandonarsi, incapace di concedere qual che va concesso, e (che è peggio) tutto pieno di pregiudizi veristici, logici, borghesi, e chi più n'ha e più ne metta. Crediamo che uno stenografo potrebbe far fortuna raccogliendo e pubblicando in volume le osservazioni che si sentono correre tra le poltrone e nel ridotto, durante le novità.

Tutto questo per dire che un pubblico qualunque, un pubblico domenicale, un pubblico popolare, e in altri termini un pubblico vero, accoglierebbe probabilmente i primi tre atti dell'*Anello di zaffiro*, se non con molto entusiasmo, con «facilità», lasciandosi prendere da quel dialogo e da quella vicenda, che sono solo apparentemente banali, ma in realtà procedono in una specie di bizzarra allarme, verso qualcosa che si presente subito, e poi si capisce e si gusta, con decenza se non con peregrina soddisfazione, alla fine. Vero è che per questo ci vuole anche un'esecuzione, ad un tempo, incisiva e leggera, nitida ed ansiosa. Le note di Maria Letizia Celli, tenute un po' convulsamente su toni bassi e singhiozzanti, a noi piacquero meno c'altre volte; Palmarini, ch'era il marito, dette tutta la scioltezza che potè a quel suo modo di recitare, rotto e frammentario, di cui s'è parlato spesso; Bettini ch'era l'amico ci confermò nell'idea che le parti ironiche, o addirittura comiche, gli si debbano attagliare meglio di quelle amorose e passionali.

Nonostante qualche contrasto, e anche qualche boccata fastidiosa più che altrove in un salotto come l'Odescalchi, *L'anello di zaffiro* fu applaudito, e oggi comincia a replicarsi.

SILVIO D'AMICO

La Cinemateca di Cultura

inaugurata dal Min.stro Fedele

Nel pomeriggio di ieri, nella sede dell'Istituto Nazionale per la Cinematografia Educativa, «Luce», il Ministro della Pubblica Istruzione, S. E. Pietro Fedele, ha inaugurato la Cinemateca di Cultura Nazionale, istituita con R. D. in data 4 febbraio 1926, la quale è uno dei rami dell'attività fervida dell'Istituto, che in soli due anni di lavoro è divenuto uno dei primi d'Europa per la ricchezza e bellezza della sua produzione di pellicole educative. Alla simpatica e raccolta cerimonia erano presenti anche il senatore Corrado Ricci, il prof. Roberto Paribeni, Giuseppe Zucca, il prof. Galassi-Paluzzi, ed altre personalità dell'arte, della cultura e del giornalismo.

Sono stati proiettati alcuni saggi della produzione cinematografica della «Luce», nel campo vastissimo della cultura: un mirabile «film» sulla «*Vita della Mantide religiosa*», dove l'esistenza di questo strano insetto, spiata dall'obbiettivo in tutte le sue più intime manifestazioni, assume appassionanti aspetti umani; un film sulla «*Circolazione del sangue*», che scopre con l'aiuto del microscopio il misterioso fluire della vita nelle nostre vene; un altro sulla «*Vita delle Vespe*», stupefacente in certi aspetti architettonici del nido a pagoda; una riproduzione fantasmagorica, e a volte con aspetti infernali, del lavoro degli «*Alti Forni*» tra fumo, fiamme e colate di ghisa incandescente; tutto un mondo complesso e vario, messo sotto gli occhi degli spettatori e fissato nella loro mente con una efficacia e una immediatezza che nessun libro potrebbe avere.

Il Ministro Fedele mostrò di interessarsi vivamente alla proiezione delle pellicole, e si congratulò con sincero calore col comm. Luciano De Feo, direttore intelligente e appassionato e animatore instancabile della «Luce», per la bellezza delle pellicole e la loro perfezione dal punto di vista artistico e scientifico.

CRONACA DI ROMA

E' morto Paolo Emilio Postempsky

Stamane, alle 5.45, spegnevasi una delle più eminenti figure del mondo ospitaliero romano, il chirurgo Paolo Emilio Postempsky, già professore di Propedeutica chirurgica, Direttore dell'ospedale di S. Giacomo in Augusta. Attorno alla sua bara giunge oggi l'omaggio riverente di molti che lo venerarono insigne maestro di quell'arte di chirurgia ch'egli seppe espletare con singolare perizia, antesignano delle nuove moderne innovazioni che dovevano rivoluzionare e dare un orientamento scientifico e razionale ai sistemi anteriori, che non potevano naturalmente giovarsi di nozioni precise circa la sterilizzazione e i nuovi metodi di organizzazione scientifica.

Egli infatti prima all'ospedale della Consolazione e poi all'ospedale di San Giacomo, primario valente, attese con solerzia a rendere di pratica attuazione quello che in passato rappresentava l'utopia nel metodo chirurgico, sostenendo altresì la necessità della laparatomia d'urgenza nei casi di ferite all'addome ed esponendo in pubblicazioni il suo concetto pratico, basato sull'esperienza e sulla statistica dei numerosi interventi da lui praticati e da altri suoi seguaci, con successo lusinghiero. Precursore della prima chirurgia vasale a lui si devono iniziative chirurgiche brillanti e pratiche, ben note.

La sua aristocratica figura che inquadrava nelle linee di una irreprensibile e sobria eleganza lo rese negli anni della sua maturità ricercato negli ambienti mondani e d'eccezione per la sua signorilità nel tratto e per la sua squisita amabilità. Fu anche qui in Roma assessore al Comune, carica che ricoperse con somma dignità e solerzia.

Amava guidare egli stesso una serrata pariglia di bei cavalli e dimostrare questa sua predilezione di uomo di *sport* che non disdiceva alla assidua nobiltà di scienziato e di artefice del bistori.

La figura eretta e stilizzata quasi nel fiero volto benevolo da la barba breve e bionda rivelava la sua anima vivace, sempre attratta verso l'azione o l'iniziative audaci.

Accennare anche fugacemente alle sue eminenti qualità di chirurgo e alle innovazioni, da lui apportate non è possibile in un breve articolo — spetterà ai suoi emuli e ammiratori tale compito che inquadra in una mirabile sintesi il movimento chirurgico italiano.

In questi ultimi anni, direttore dell'ospedale di San Giacomo in Augusta — se non la febbrile attività poteva far vibrare di slanci l'uomo che in passato era stato l'animatore e l'apostolo di chirurgia — pure si leggeva nei suoi occhi qualche cosa di energico e di indomabile.

L'uomo non era più il singolare mecenate della sua arte che profondeva con dovizia e sacrificio; ma era quasi un venerato simbolo di un passato glorioso; un nome, a cui oggi riverente si prostra la venerazione di quanti lo conobbero innovatore e instancabile artefice di chirurgia.

Rimane di lui la sacra fiamma del suo amore per la sua arte: la parola buona e incitatrice — il ricordo della senilità veneranda che pure esausta e logorata dagli anni infondeva ancora al suo portamento di vegliardo l'antica giovanile fierezza, la bramosia di giovare ai suoi simili, l'esempio di essere fino al suo attimo ultimo di vita un uomo d'azione e di battaglia.

Oggi la morte lo rende ancora più grande simbolo e prestigio di quell'arte di chirurgia che la scuola di Roma ha affermato e fa trionfare.

R. M.

La Regina Elena alla Galleria Borghese
e alla Colonia di Villa Umberto I

Stamane alle dieci la Regina accompagnata dal duca e dalla duchessa Cito di Torrecusa, si è recata a visitare lo studio della pittrice Maria Barosso, alla galleria Borghese.

La Regina Elena che si è trattenuta circa mezz'ora, ha vivamente complimentata la brava pittrice Barosso.

* * *

Alle 10,30 la Regina Elena, sempre accompagnata dal duca e dalla duchessa Cito di Torrecusa, si è pure recata a visitare la Colonia Diurna per i bambini gracili a Villa Umberto I.

La Regina si è intrattenuta in mezzo ai piccini, chiedendo di loro le più dettagliate notizie. Una grande dimostrazione di affetto è stata fatta alla buona Regina dai piccoli bimbi della Colonia.

Una culla

La casa dei coniugi cav. Francesco Fundacaro, cancelliere delle Preture Unite e gentile signora Giulia, è stata allietata dalla nascita di un bel bimbo cui sarà posto nome Saverio. Felicitazioni ed auguri.

La riorganizzazione tramviaria nei Castelli Romani
Una riunione al Palazzo Provinciale

Questa mattina in una sala del Palazzo Provinciale per invito del senatore Pietro Baccelli ha avuto luogo una importante riunione alla quale hanno partecipato i rappresentanti del Governatorato, della Federazione provinciale fascista, della Federazione dell'Urbe, dei Comuni interessati, dei Fasci locali, delle Ferrovie dello Stato e della Stampa per studiare un progetto completo di trasformazione della rete tramviaria dei Castelli Romani.

Di questo progetto ci siamo ieri ampiamente occupati.

Alla riunione odierna, presieduta dal senatore Pietro Baccelli fra gli intervenuti abbiamo notato: la medaglia d'oro Amilcare Rossi, l'ing. Rosselli per il Governatorato, il comm. Scarselli per l'avv. Italo Foschi, il cav. Colizza per Marino, il comm. Pesci per Frascati, l'ing. Aisone per le Ferrovie dello Stato, l'ing. De Luca, l'avv. Roberti, il generale Mamuccare per Velletri, l'ing. comm. Vallecchi, l'ing. Lattanzi, l'ing. Cantalamessa, l'ing. Dueri per Genzano, il cav. Cosso per Grottaferrata, l'avv. Finocchi, il cav. Santovetti, l'ing. Urbinati, il comm. Pascucci per Albano e altre persone.

Il senatore Pietro Baccelli, dopo aver ringraziato gli intervenuti, spiega le ragioni della riunione e accenna al progetto di trasformazione della rete tranviaria dei Castelli Romani e raccomanda una discussione calma e serena.

L'ing. Vincenzo Spagnolo legge una lunga relazione illustrando con chiarezza e persuasione il progetto presentato al Ministero dei Lavori Pubblici.

Parlano quindi il cav. Colizza raccomandando la città di Marino onde avere una fermata tranviaria più prossima alla città di quella proposta nel progetto in discussione.

Il generale Mamuccari parla per Velletri e così il rappresentante di Grottaferrata per la sua residenza.

La medaglia d'oro Amilcare Rossi propone di rinviare ad altro giorno e in una apposita adunanza la discussione riguardante Marino.

Il senatore Baccelli sostiene questa proposta e si augura che i voti espressi dal cav. Colizza vengano esauditi.

L'ing. Urbinati fornisce alcune esaurienti spiegazioni in proposito.

Il senatore Baccelli ricorda «lo stile fascista» e prega l'ing. Spagnuolo di affrettare qualsiasi discussione e deliberazione.

L'ing. Spagnolo assicura che invierà subito ai Comuni interessati quella parte del progetto che li riguarda e attende dai Podestà e dai R. Commissarii quelle osservazioni che crederanno opportuno di fare. Ringrazia il senatore Pietro Baccelli i rappresentanti della stampa e tutti gli Enti che sono presenti alla riunione.

Il collega Durantini fa alcune interessanti dichiarazioni e a nome di tutti i giornali ringrazia dell'invito fatto alla stampa.

Il senatore Baccelli riassume la discussione e si augura che una prossima e definitiva riunione avvenga al più presto.

L'ultima colata della quadriga di Fontana

I due primi cavalli messi in opera sul propileo di destra del Monumento.

Ieri nel pomeriggio, l'on. Augusto Turati, Segretario Generale del Partito, accompagnato dall'on. Ricci, volle onorare di sua presenza la Fonderia Chiurazzi nel Cantiere del Monumento a Vittorio Emanuele, per assistere all'ultima grande colata della quadriga di Carlo Fontana che sarà innalzata sulla mole Vittoriana la primavera prossima.

L'on. Segretario Generale s'interessò vivamente dello stato avanzato dei lavori dimostrando un grande interesse alla nobile industria italiana della fusione.

La colata del quarto cavallo di circa quattro tonnellate si compì in pochi minuti con una regolarità veramente magnifica. Alla fine gli on.li Turati e Ricci si congratularono con il prof. Fontana ed il signor Chiurazzi per lo spettacolo veramente fantastico e per la perfetta organizzazione tecnica del Cantiere.

Nessun allarme per i casi di tifo
nei Castelli

La *Stefani* comunica:

In alcuni Comuni della Provincia di Roma e particolarmente in quelli di Albano, Ariccia e Genzano si sono manifestati numerosi casi di febbre tifoide. Il fatto ha richiamato fin dall'inizio l'attenzione del Capo del Governo, Ministro per l'Interno, per disposizione del quale sono state adottate le necessarie misure profilattiche, mettendo a disposizione dei Comuni più colpiti personale medico e di assistenza nonchè materiale sanitario e di arredo per ampliare i locali di isolamento e gli ospedali.

Il Capo del Governo ha disposto che questa opera sia continuata con ogni energia. All'uopo sono in corso altri provvedimenti per integrare l'organizzazione dei servizi profilattici.

Non è davvero il caso di allarmarsi: si tratta di una forma benigna di tifo addominale o febbre tifoide, localizzata in qualche cittadina dei Castelli e specialmente a Genzano, Ariccia, Albano.

Basterà dire che a Genzano, dove si è verificato il maggior numero di casi, su 353 colpiti dalla malattia si sono avuti a lamentare solo otto morti, per lo più gente di età e di costituzione debole una mortalità dunque inferiore al due per cento.

Ad Albano e ad Ariccia il morbo si è manifestato in forma ancora più benigna.

L'infezione è entrata d'altronde in una fase di netta decrescenza. Il Capo del Governo, fin dal primo momento ha dato precise disposizioni perchè si adottassero le necessarie misure profilattiche e che si mettesse a disposizione dei Comuni colpiti personale medico e materiale sanitario più che sufficiente alla bisogna.

Dagli immensi magazzini della Direzione Generale di Sanità, nei quali si trova in abbondanza quanto è necessario allo Stato per prevenire ed eventualmente combattere e vincere le epidemie, sono stati prelevati ed inviati nei Castelli, letti, biancheria, armadi farmaceutici.

Tutte le misure preventive e profilattiche sono state prese; non tanto per la gravità dell'infezione che, lo ripetiamo, è molto leggera, quanto perchè il Capo del Governo vuole appaia chiaro che lo Stato fascista intende garantire in ogni contingenza l'integrità della razza.

Un operaio decorato al valore
per il Prestito del Littorio

D'Angeli Adolfo, conducente presso l'Azienda tramviaria del Governatorato, decorato di medaglia d'argento al valore militare, ha autorizzato la Tesoreria dello Stato a versare il soprassoldo della sua medaglia al Prestito del Littorio, e si augura che il suo esempio sia imitato da tutti i decorati al valor militare.

COMUNE DI MONTELLA
AVVISO D'ASTA

Il 10 gennaio 1927 presso la R. Prefettura di Avellino avrà luogo la vendita di 235.000 metri cubi di legname di faggio provenienti dai magnifici boschi di Montella.

L'asta si aprirà sul prezzo base di lire sei milioni sessantatre mila (L. 6.063.000).

Gli atti di vendita sono visibili all'Ufficio contratti della Prefettura o presso il Comune.

Il Commissario prefettizio: *Maffei.*

NOTE VATICANE

Un nuovo vescovo bulgaro

Un'altra primizia dell'episcopato indigeno si ha ora, dopo i Vescovi cinesi, nella persona del sacerdote bulgaro *Stefano Kurtef*, il quale riceverà la consacrazione episcopale domenica prossima nella Chiesa di S. Clemente.

Il Kurtef è il primo Vescovo indigeno bulgaro, che è eletto in quel paese, dopo la visita apostolica di mons. Roncalli.

La cerimonia della consacrazione si svolgerà nel rito greco, e sarà compiuta dal Vescovo Mons. Papadopulos, Assessore della Congregazione orientale, assistito da altri prelati e sacerdoti di rito orientale.

E' questa una nuova affermazione delle direttive della Santa Sede, per assecondare le aspirazioni nazionali di ciascun popolo in materia di gerarchia cattolica.

Mons. Roncalli fu mandato visitatore apostolico in Bulgaria da Pio XI nella primavera dello scorso anno. Non è improbabile che la missione affidatagli, quale è di visitatore apostolico, si cambi in quella di Delegato, con la istituzione di una Delegazione apostolica in Bulgaria.

Il violinista Gimple dal Papa

Pio XI ha ricevuto il celebre violinista polacco Bronislao Gimple.

Il "bianco e nero,,
al Circolo Artistico

Stamane con l'intervento del Ministro Fedele e di numerose autorità si è inaugurata al Circolo Artistico la mostra del «bianco e nero».

Della importante esposizione si occuperà il nostro critico d'arte: intanto diremo che l'esposizione è riuscita degna delle tradizioni del Circolo.

Il Presidente Mugnos ha curato la pubblicazione di un bellissimo catalogo ed ha ricevuto la folla degli invitati con la sua squisita consueta, signorilità.

All'Associazione della Stampa estera

L'Associazione della stampa estera in Italia, che raccoglie un centinaio di giornalisti professionisti, corrispondenti di giornali di 27 nazioni ha tenuto oggi la sua assemblea generale annua, la quale ha proceduto al rinnovo delle cariche sociali. Il nuovo Comitato direttivo è risultato così composto: Presidente: dottor R. J. Hodel «Neue Zürcher Zeitung», segretario: Théodore Vaucher «Petit Parisien», vice segretario: Alkis Zafiropoulos «Elefteros Typos», tesoriere: Léon Chrzanowski «Agenzia Telegrafica Polacca», consiglieri: Alexandre de Guillerville «Le Temps», Cecil Spriggs «Manchester Guardian», dott. Fred. C. Willis «Hamburger Nachrichten».

All'Istituto tecnico
"Vincenzo Gioberti,,

Ieri, all'istituto tecnico «Vincenzo Gioberti», il titolare della cattedra di Economia Politica — prof. A. Sacchetti — ha tenuto, innanzi agli studenti del corso superiore, una brillante conferenza per illustrare le finalità altamente nazionali del Prestito del Littorio, facendo una profonda analisi di tutta la politica economica dell'attuale Regime, dalla domanda dei pieni poteri in materia finanziaria, all'attuale conversione dei Buoni del Tesoro.

Le sottoscrizioni, nel predetto istituto, alimentate dal fervore giovanile, procedono numerose.

Confino e usura

Fra le molte lettere di adesione e di plauso che abbiamo ricevuto sul nostro trafiletto riguardante l'usura che si esercita a Roma con speciale sapienza, riceviamo la seguente:

Ho letto ed apprezzato il trafiletto comparso su codesto autorevole giornale intitolato «Confino ed Usura». L'esempio di Napoli sarà certo seguito da Roma.

L'opera di moralizzazione sociale propostasi dal Governo Nazionale è così nel suo pieno sviluppo, energica ed efficace per il benessere della nazione. E' perciò molto opportuno che l'opinione pubblica si renda bene conto di tutta la gravità della usura, come bruttura morale e sociale in modo da affiancare l'opera del Governo e così che questi colpisca senza pietà e senza esitazioni tutti coloro che in nome di una malintesa libertà vorrebbero impinguarsi con i dolori e colle lacrime altrui.

Come professionista ho avuto incarico molto spesso di sistemare delle situazioni commerciali pericolanti di commercianti che volevano risparmiare a se ed alla famiglia l'onta del fallimento.

L'ostacolo estremo in queste situazioni sono gli esosi strozzini: gente che dà il denaro facendosi rilasciare il doppio ed il triplo di titoli, molte volte anche un pegno o delle false dichiarazioni compromettenti in modo che alla scadenza il disgraziato si debba trovare a fare i conti o con gli artigli dello strozzino o con quelli del codice penale.

I rinnovi si ottengono pagando il 60 il 90 ed il 120 per cento all'anno o quando debbono avere un residuo non fanno una agevolazione di un centesimo per quanto abbiano già avuto per due o tre volte in tempo relativamente breve la somma mutuata.

In caso di fallimento poi nessuno richiede loro il maltolto: nè il fallito lo fa presente perchè mentre per lo strozzino non c'è pena per lui vi è per aver ricorso a mezzi rovinosi allo scopo di dilazionare il fallimento, nè il curatore può fare una seria azione perchè tutta questa lurida genia non ha mai intestati a se beni immobili o proprietà per timore dell'infortunio legale avanti a cui qualche magistrato di coscienza li potrebbe far trovare.

Occorre per la prosperità del commercio che l'esercizio del credito venga fatto dal capitale passato attraverso le banche e non dal capitale alla macchia, perchè solo così il tasso di sconto può regolare il flusso dei capitali verso il commercio e l'industria vere fonti di prosperità.

Finchè si avrà la sensazione che facendo lo strozzino o servendosi di un noto strozzino si ricavi il 50 per cento annuo dai propri capitali non ci sarà nessuno od almeno saranno meno quelli che impiegheranno il loro denaro nei titoli pubblici o nel commercio.

Lo strozzinaggio provoca anche la svendita e quindi l'anormale andamento dei prezzi, senza entrare nell'intimo di tante famiglie in cui provoca veri drammi dolorosi. Si proponga perciò oltre il confino la devoluzione dei capitali, dati ad usura, agli orfani di guerra: si agevolerebbero i debitori e l'economia nazionale oltre a fare opera altamente morale.

Un ragioniere.

Grave fatto di sangue
a San Polo dei Cavalieri

Abbiamo da Tivoli:

Si ha notizia dal vicino San Polo dei Cavalieri di un grave fatto di sangue che ha messo in costernazione tutta la popolazione. Il carabiniere Castellace Girolamo di anni 22 da Cerace Marina perchè colpito da improvvisa alienazione mentale che gli faceva vedere nemici dappertutto, appostatosi dietro la porta della scuderia della caserma, tirava tre colpi di rivoltella, contro il proprietario del ristorante Moderno, Alessandrini Guido, che fortunatamente restava incolume.

Il Castellace vedendo l'Alessandrini disteso a terra e ritenendolo morto, ha rivolto l'arma contro se stesso sparandosi un colpo alla tempia destra per cui rimaneva all'istante cadavere.

Immediatamente si sono recati sul posto il procuratore del Re della nostra città cav. Visco Antonio, il capitano dei carabinieri cav. Marino, e il Comandante della Legione dei carabinieri che occasionalmente si trovava nella nostra città.

Sono state sequestrate alcune lettere nel cassetto di un tavolo nella stanza occupata dal carabiniere. Da esse si sono potute ritrarre le ragioni che hanno dato origine al tragico fatto.

Il Castellace era fidanzato con la cameriera dell'Alessandrini. Sembra che per un rimprovero mosso dall'Alessandrini alla cameriera, il carabiniere, vedendo forse che il suo fidanzamento andava a monte, perchè erano state mosse anche rimostranze al suo maresciallo, si sia deciso al folle gesto.

Due fratelli investiti
da una frana

Nel pomeriggio di ieri — accompagnativi dal meccanico Giuseppe Sarpelli di Mariano di anni 46 da Roma, abitante in Via Portuense 115 — sono stati trasportati, a mezzo di una automobile, all'Ospedale della Consolazione i contadini Attilio e Paoluccio Di Biagio di Arcangelo, rispettivamente di anni 28 e 16 da Civitella Roveto (Aquila), abitanti in tenuta Torre dei Secchi.

Nella sala del pronto soccorso i sanitari hanno riscontrato ad Attilio la frattura del bacino e varie contusioni per cui è stato trattenuto in osservazione ed a Paoluccio contusione profonda al piede destro per la quale è stato giudicato guaribile in 12 giorni salvo complicazioni.

All'agente di P. S. di servizio al nosocomio i due fratelli hanno dichiarato che poco prima mentre lavoravano per conto della ditta Angelini in una cava di pozzolana sita nella suddetta tenuta, disgraziatamente erano stati investiti da una frana riportando quanto sopra.

Travolto da un carro

All'ospedale di S. Giacomo è stato accompagnato certo Diego Cavaldesi fu Domenico, di 45 anni da Trevi, abitante in via dei Greci 42, perchè verso le undici veniva investito in via Laurina da un carro, di cui ignorasi il conducente.

Il poveretto per aver riportate delle contusioni addominali, è stato dai sanitari del suddetto nosocomio, trattenuto in osservazione. Si fanno indagini per identificare il carrettiere.

Troppi negozi

Tra le proposte che il Ministro Belluzzo presenterà al prossimo Consiglio dei Ministri figura, importantissima quella della limitazione delle licenze per aprire nuove botteghe.

La proposta del Ministro dell'Economia ha un diretto e preciso valore nella lotta contro il caro-vita spesso artificiosamente creato nelle grandi città da speculazioni di ogni genere e da camarille di arruffoni.

Vedete per esempio quel che capita a Roma: vi sono dei locali nei quali in un anno trovano posto successivamente tre o quattro spacci. Ai primi di gennaio, facciamo conto, fa bella mostra di sè un negozio di calzature. Improvvisamente la bottega si chiude, si riapre per una forzosa vendita per fallimento, e torna a serrare i battenti mentre nell'interno si lavora a tutt'uomo per trasformare il negozio in una rivendita di stoffe. Stessa parabola ascendente e stessa parabola discendente. Dopo tre mesi scomparse le stoffe e rimodernato il locale appare una pasticceria.

La rotazione continua sino a consumazione dei secoli.

Questo tipico fenomeno non è altro che la manifestazione della mentalità di alcuni individui che con poche migliaia di lire in tasca tentano una qualsiasi speculazione, già preparati forse, a fallire.

Non occorre aggiungere che nel breve periodo in cui lo spaccio ha vita, il suo tenutario si preoccupa soltanto di guadagnare e di tenere i prezzi quanto più alti è possibile.

Con questi sistemi che minano irremediabilmente le basi dell'organizzazione commerciale, troviamo che alcuni produttori debbono dolorosamente registrare a fin d'anno perdite di diecine di migliaia di lire di crediti. Come rimediare a questo? Rialzare i prezzi all'ingrosso.

Si forma in sostanza la solita, l'eterna catena che ha un solo risultato: quello di danneggiare i consumatori.

Altro caso tipico che riguarda direttamente Roma sono gli spacci di Ostia-Mare. Con eccessiva longanimità sono state concesse licenze per trattorie, ristoranti, osterie e bars che sorgono ad ogni dieci metri lungo le strade della bella borgata.

Avviene ora che questi esercizi debbono trarre i guadagni per vivere nell'intera annata da quattro o cinque mesi tra fine primavera e principio di autunno quando la clemenza della stagione permette l'esodo verso il mare.

In un primo momento, con errato senso di chiaroveggenza, gli esercenti di Ostia assillati dal desiderio di guadagnare e di ricuperare le somme spese per gli impianti hanno così malamente gravato la mano sui loro clienti che molti di questi anzichè continuare a far colazione nelle trattorie hanno preferito portarsi i cibi già confezionati da Roma e consumarli sulla spiaggia.

I locali sono stati così disertati e mezzo e gli esercenti non hanno potuto rimediare che aumentando ancora i prezzi sino a che un accordo stipulato col locale Sindacato dei Commercianti non ha ristabilito alla meno peggio la situazione.

Del resto rientra tra le più elementari norme di economia che se una piazza ha un determinato consumo di un certo articolo più sono gli spacci che questo articolo vendono, maggiori sono le spese di esercizio che sul suo costo gravano e che di esso alterano il prezzo di vendita.

Opportunissima riesce quindi la proposta del Ministro Belluzzo che viene ad impedire che nuovi esercizi si aprano, che nuove truffe si tentino ai danni dei produttori, che i consumatori vengano ancor di più tartassati.

Una vecchia signora ustionata
dallo scaldino

Lo scaldino — vulgo «il marito», come lo chiamano le meno recenti vecchiette — costituì sempre un «amabile pericolo», al quale però le nostre donne di casa non seppero mai rinunziare. Lo trasformarono in cassettine eleganti di ottone, in «chauffeuses», più o meno graziose, in caldarini meno tozzi e meno primitivi del vecchio coccio... — ma non lo abbandonarono mai e il pericolo di esso rimase permanente, rinnovandosi regolarmente sempre al sopravvenire di ogni inverno.

Ed ecco un caso recentissimo, denunziato al Commissariato del Castro Pretorio dal dottore Domenico Pennacchio, abitante in via Salaria 98. Questo sanitario venne chiamato d'urgenza in casa dell'avvocato Enrico Del Vecchio, in via Piave, 14. Quivi visitò la signora Raffaelia Silvagni di anni 78, la quale presentava ustioni di 1. e 2. grado alla regione posteriore delle cosce, assai estese, per essersi addormentata collo scaldino sotto le vesti, che presero fuoco e divamparono.

Il dott. Pennacchio, in presenza di tali lesioni, formulò una prevision riservata. Non nascose la speranza che la vecchia signora possa guarire in un giro di otto giorni; ma non dissimulò che, data la grave età, alla povera signora, per il marasma senile, potrebbero capitare dolorose complicazioni...

Tenta suicidarsi per motivi
che non ha voluto dire

Ieri sera, verso le 19, all'ospedale della Consolazione si presentava tale Galliano Segre di Oreste, di anni 29, da Ancona, abitante al vicolo Savelli 28, dichiarando che, poco prima, in via del Pellegrino, aveva ingoiato una notevole quantità di pastiglie di chinino, colle quali voleva sopprimersi.

— Per quale ragione mai vi siete indotto in così disperato proposito? — gli fu domandato.

— Questo non vi riguarda... — lo so io e basta — rispose il Segre all'agente che lo interrogava. E questi non credette opportuno d'insistere. Il Segre fu posto in osservazione, si spera di salvarlo.

Un grattacielo in Piazza di Spagna
Il Pretore sospende i lavori

Riceviamo:

Da qualche mese la bella gradinata della Trinità dei Monti, sul lato sinistro, è stata convertita in cantiere, con deposito di materiali da costruzione, recinto con steccati, costruiti senza nessun riguardo all'importante opera d'arte: e chissà per quanto tempo ancora, durerà lo sconcio, privando i cittadini e gli ammiratori della vista intera di questo interessante monumento.

I materiali depositati sulla bella scala servono per una sopraelevazione del fabbricato sito in piazza di Spagna, n. 29, che anch'essa, tra un'impalcatura e l'altra, rivela una deturpazione permanente.

La costruzione nella sua ossatura di cemento armato, si eleva oltre il quinto e il sesto piano, e minaccia di elevarsi ancora, tra l'artistica casa della Società Schiley e l'altra pur non disprezzabile, in stile seicentesco, in piazza di Spagna, n. 31.

Chi scende per la scalea, dalla Trinità dei Monti, non può non rimanere meravigliato alla vista di quell'enorme gabbiotto che si protende al cielo, come un campanile; e penserà certamente, che anche a Roma, in uno dei punti più suggestivi, avremo il grattacielo.

All'osservatore non è ancor dato di farsi un'idea della meraviglia artistica che risulterà dall'insieme della vecchia casa di piazza di Spagna, n. 29 e della sopraelevazione che vi si sta costruendo. Può, però, bene immaginare come verrà deturpato quel lato della meravigliosa scalinata.

Vorremmo ora sentire che cosa ne pensano, non i cultori dell'arte, ma i cittadini romani che sono i migliori giudici in questo genere di questioni, per quello innato senso artistico che, al momento opportuno, sanno rivelare e far valere.

Su quest'argomento ci si comunica d'altra parte che è proprio di ieri una ordinanza del Pretore che sospende i lavori di questa costruzione. Però le motivazioni non sono di ragione artistica. Visto che si tratta di una vera e propria questione di estetica in armonia con la creazione di uno dei più suggestivi monumenti romani attendiamo il responso dei competenti.

Gli immaginari milioni di due inglesi
che sono arrestati per una complicata tentata truffa

I sudditi inglesi Giorgio Fois nato a Scheffiex nel 1885 e Edward Joseph Naughton di Thommaso nato nel 1869 a Balchone (Australia) da qualche mese avevano preso alloggio all'Albergo Quirinale sito in via Nazionale.

In questo ultimo periodo di tempo essi avevano avuto occasione di conoscere ed avvicinare i coniugi Georg Robert Staunard nato a Lambeth nel 1857 ed Elisabetta Eva Anna Staunard nata a Staugar nel 1875, entrambi cittadini inglesi, alloggiati all'Hotel Flora sito in via Veneto.

I primi due, ma specialmente il Naughton, hanno subito circuito i suddetti coniugi di una speciale attenzione, tanto da acquistarne la loro fiducia completa.

Il Fois erasi presentato per il ricco americano James Jameson Harding, grande speculatore di borsa che in una sola operazione era riuscito a guadagnare un milione di dollari. A comprova di ciò aveva esibito lettere e documenti di credito e nientemeno anche il ritaglio di un articolo di un giornale nel quale si parlava della sua più che fortunata speculazione di borsa.

I due inglesi in questi ultimi giorni fecero anche finta di giuocare in borsa e di essere riusciti a raddoppiare e triplicare la somma.

Quando ritennero giunto il momento opportuno, invitarono i coniugi Staunard a partecipare al giuoco, evidentemente con l'intenzione di carpire loro una rilevante somma e poi dileguarsi.

A tale scopo ieri diedero appuntamento al Grand Hotel per le 10 di ieri ove i signori Staunard avrebbero dovuto sborsare una somma rilevante di sterline per partecipare al giuoco.

Un poco diffidando, questi vollero avvertire di tale appuntamento il Commissario aggiunto dott. Pesarini, reggente l'ufficio di P. S. di Viminale il quale diede disposizioni perchè al Grand Hotel si recassero anche il vice Commissario dott. Barbato con agenti.

Ieri mattina, infatti, verso le 10 sono giunti all'appuntamento i due coniugi, il Naughton ed il Fois. Essi si sono trattenuti nel salone a conversare per circa mezz'ora: durante la conversazione mentre i coniugi si sono mostrati alquanto sereni, gli altri due sono stati molto guardinghi e sospettosi.

All'improvviso il Naughton si è allontanato, ma all'uscita dall'albergo è stato subito fermato ed arrestato dagli agenti ivi precedentemente piantonati.

Verso le 11 il Fois, probabilmente impressionato per il mancato ritorno del compagno, si è allontanato anch'egli, subendo però la stessa sorte del Naughton.

Ma mentre veniva accompagnato negli uffici del Commissariato, all'angolo di via Cernaia il Fois ha dato una violenta spinta al dott. Barbato ed al brigadiere Cioccolo che lo accompagnavano, riuscendo a darsi a fuga precipitosa.

Ma in Piazza dell'Esedra, e precisamente vicino alla fontana, è stato raggiunto, solidamente agguantato e tradotto a via Goito.

Nella serata un'accurata perquisizione è stata eseguita all'Albergo Quirinale. Sono stati così rinvenuti e sequestrati molti documenti falsi, carte intestate ad Associazioni ed Agenzie, diversi esemplari di un finto ritaglio di giornali fatti appositamente stampare, dei certificati di credito in bianco ed una macchina da scrivere di cui il Fois si serviva per falsificare lettere di credito.

Inoltre è stato rinvenuto anche uno speciale codice convenzionale che il Fois stesso possedeva per corrispondere con i propri complici.

Mentre si procedeva alla perquisizione, il vice-Commissario Barbato è stato avvertito che un altro suddito inglese — tale James Euri Hallam nato nel 1894 a Westerif (Inghilterra) di professione *bookmaker* — accingevasi a lasciare misteriosamente l'albergo.

Naturalmente si è subito proceduto al suo fermo, iniziando nel tempo stesso indagini per stabilire le eventuali complicità e responsabilità di lui.

L'inaugurazione del corso alberghieri

Nell'Aula Massima della scuola «Regina Elena» in via Puglie, ebbe luogo ieri l'inaugurazione dei Corsi speciali per gli alunni delle classi integrative del Governatorato e per le maestranze d'albergo, istituiti allo scopo di preparare un personale alberghiero che risponda a tutte le esigenze morali e culturali che i tempi nuovi richiedono.

L'on. prof. Rava, presidente dell'Enit, pronunciò un elevato discorso inaugurale mettendo in rilievo l'importanza della industria alberghiera in Italia e la necessità che ad essa si dia il massimo incremento.

Parlarono brevemente anche il comm. Giulio Gelardi, ispettore generale Grandi Alberghi, e il comm. Barbiani, proprietario del «Regina Cartlon».

Il cav. uff. prof. Palatta, direttore della scuola «Regina Elena» ove avrà sede il Corso, rivolse un cordiale saluto agli intervenuti.

Fra i presenti notammo pure: il comm. Oro, direttore generale dell'Enit, il comm. Libianchi Alberto, direttore generale del Grand Hotel, il cav. Manchi Dino, direttore dell'Hotel Majestic e rappresentante dell'Hotel de Russie; il prof. Lantenay, direttore generale dei Corsi Alberghieri; gli insegnanti Graux, Azzena ed altri.

"Il Lavoro d'Italia Agricolo,,

Nella seconda quindicina di dicembre inizierà le sue pubblicazioni settimanali *Il Lavoro d'Italia Agricolo* redatto a cura della Federazione Nazionale Fascista dei Sindacati dell'Agricoltura. Il settimanale non sarà un'arida raccolta di notizie e di comunicazioni tecniche, ma una vivace rassegna delle forze sane dell'agricoltura, un osservatorio della produzione agricola, un sostenitore degli interessi e delle necessità agricole del Paese.

Il Lavoro d'Italia Agricolo conterrà fra l'altro una pagina di notiziario politico-italiano della settimana, rubriche fisse tecniche e di propaganda, recherà mercuriali, i listini dei mercati, i prezzi dei concimi e riferirà sull'andamento dei lavori agricoli e su quello generale della produzione.

Al Museo Coloniale. — A datare da oggi 2 dicembre, il Museo Coloniale italiano, sito a pianterreno del palazzo della Consulta (Piazza del Quirinale) resterà aperto al pubblico la domenica dalle ore 10 alle 12 ed il giovedì dalle ore 13 alle 16.

Mondo Romano

La pianista MADDALENA BRARD che ha ottenuto un successo trionfale all'Associazione della Stampa.

Una culla

Donna Luisa Lupinacci, nata Cito di Torrecuso, ha dato alla luce un grazioso bambino.

Il primo tè pro Dalmazia sarà sabato 11

Non essendo ancora ultimati i lavori nei locali dell'Accademia Giovanelli, la inaugurazione dei tè pro Bambini Dalmati è rimandata irrevocabilmente a sabato 11 corr. Il numeroso pubblico che fedele frequenta da anni questi tè, è avvertito.

Dal Ministro di S. Marino

Il conte Manassei di Collestatte, ministro di San Marino presso la Santa Sede e la contessa Manassei di Collestatte, hanno dato un elegante pranzo, sabato scorso.

Tra gli invitati: l'ambasciatore di Spagna e la marchesa di Magaz, l'ambasciatore di Polonia presso la Santa Sede, il ministro d'Argentina e la signora Garcia Mansilla, don Giovanni Ruspoli e la principessa Maria Ruspoli, la duchessa d'Assergio, donna Maria Cristiana del Drago, don Luigi del Drago, il ministro di Romania presso la Santa Sede e la signora Pennesco, il marchese e la marchesa Franco Pallavicino, il principe di Monteroduni, e altri.

Fidanzamenti

Si annuncia il fidanzamento della signorina Annalina Roberti, figlia del conte e della contessa Giuseppe Roberti Guarnieri, con il marchese Andrea Costa.

Si sono anche fidanzati donna Anna Scheibler con don Paolo Borghese.

Sarà celebrato prossimamente il matrimonio di donna Angela Paternò di Manganelli, figlia del principe e della principessa di Manganelli, con don Flavio Borghese.

Al "Russie"

Molto animata procede la stagione mondana al *Russie*, e ai tè-danzanti (tutti i giorni) e ai balli serali. Veramente ottima è l'orchestra composta di eccezionali elementi.

Gli Oriolo Fox Hounds all'Anguillara

Ieri appuntamento di caccia all'Anguillara degli Oriolo Fox Hounds. Fino alle dodici pioggia torrenziale su tutta la campagna; verso l'una il field si dirige alla macchia dell'Anguillara, in cui i cani vengono lasciati. Una volpe scovata è inseguita dai cani nella macchia per trenta minuti finchè prende il largo: traversa velocissima le tenute di Bofa e Bofetto e forzata dai cani s'intana dopo venticinque minuti di galoppo.

In un largo giro verso l'Anguillara si ritorna cacciando alla macchia.

Una seconda volpe trovata e inseguita dai cani viene uccisa sul limitare del bosco, dove tenta salvarsi. Diciotto minuti di galoppo. Gli onori della testa e della coda alla baronessa Nisco e alla marchesa Godi di Godio. Ottima giornata di sport malgrado il tempo inclemente.

Il prossimo appuntamento sabato 4, all'Osteria del Fosso.

Il IV Congresso naz. antischiavista

L'inaugurazione ha luogo nell'Aula Magna di Arcadia, in piazza San Carlo al Corso, letteralmente gremita di intervenuti, tra cui notati: il Card. Lega, il principe Francesco Massimo, Amedeo Giannini, mons. Bernardi, sen. Soderini, on. Marire, proff. Biroccini, Mondaini, Blessich, Aquilanti, cav. Costantini, marchese De Felice, gr. uff. Salvadei, gr. uff. Cancani, march. Don Giuseppe Brancaccio ed altri molti.

Alla presidenza prendono posto: il Card. Lega, il princ. Francesco Massimo pres. della Società Antischiavista d'Italia, il vice presidente della medesima Amedeo Giannini, i segretari generali proff. Blessich e dott. Dante Lulli.

Si leva primo a parlare il Card. Lega, che si dice lieto di assistere a questa Assemblea di uomini illustri negli svariati campi del diritto internazionale pubblico e privato per la trattazione di importanti argomenti i quali si riassumono nello studio dell'attuale legislazione Antischiavista e delle provvidenze da adottarsi per il perfezionamento della legislazione stessa. Dopo un breve esame dei singoli temi proposti alla discussione del Congresso termina beneaugurando ai proseguì lavori di esso ed esaltando il progresso incessante dello spirito cristiano del mondo. *(Applausi)*.

Il prof. Blessich, riferisce, fra i consensi, quale segretario generale, sull'opera della Società dal 3. al 4. Congresso.

Parla quindi il presidente principe Francesco Massimo che pronuncia un dotto e fervido discorso sull'opera della benemerita Società ricordando la luminosa storia dell'antischiavismo attraverso i secoli ed i grandi che guidarono la lotta.

L'elevato discorso del principe Massimo è stato applauditissimo.

Ha parlato infine il prof. Amedeo Giannini che richiama in particolare la attenzione del Congresso sui lavori della prima Sezione, la quale dovrà esaminare in concreto, ed assumendo una posizione di avanguardia quale si conviene ad una Società Antischiavista, lo schema di progetto che è stato proposto alla Società delle Nazioni, e che si propone il nobile fine di risolvere integralmente il problema. La questione generica dell'Antischiavismo si scinde nelle due concrete: della tratta e della servitù della gleba; e mentre la prima ha carattere volgarmente speculativo, la seconda si ricollega a situazioni economiche che vanno inizialmente superate prima di affrontare la questione giuridica. L'oratore afferma che la Convenzione proposta alla Società delle Nazioni è insufficiente alla soluzione del problema e che sarà merito del Congresso, al di fuori di vaghe affermazioni, additare i singoli punti concreti per le modifiche alla Convenzione stessa. Termina constatando che il problema della civiltà ineluttabile, ma che è necessario, per evitar l'utopia, realizzarlo gradualmente.

Il prof. Giannini al termine del suo interessante e forbito discorso è fatto segno ad unanimi ripetuti applausi.

La seduta è quindi tolta.

Il match "Italia-Svizzera" definitivamente stabilito

BOLOGNA, 1. — Al direttorio federale è pervenuta la conferma da parte della Federazione svizzera per l'incontro fra le due squadre rappresentative svizzera e italiana.

La Federazione elvetica si è però riservata di comunicare quale sarà la data che essa avrebbe prescelta la quale cadrà probabilmente in una domenica del prossimo mese di gennaio. Tale data dovrà d'altra parte ottenere il benestare del direttorio federale che si adunerà mercoledì o giovedì della prossima settimana. Come località si conferma la scelta di Ginevra, città che per la sua posizione geografica non è molto soggetta.

Come è noto la conclusione del *match* è stata facilitata dall'opportunità di sostituire nel calendario degli azzurri il *match* sfumato con l'Ungheria, non solo, ma anche dal desiderio vivo che gli ex-dirigenti del *foot-ball* italiano avevano di tener fede a trattative e ad intese amichevoli da tempo intavolate con i loro colleghi elvetici. L'on. Arpinati e il Direttorio hanno oggi, come si vede, sanzionato questi accordi.

Questa notizia riportata dalla «Gazzetta dello Sport» ci interessa doppiamente e cioè sia come italiani che seguono amorosamente la squadra azzurra in tutte le sue affermazioni internazionali, sia come romani che ricevono oggi la conferma di una grossa e non certo gradita «buggeratura». Lodiamo la decisione federale di rispettare gli impegni verbali presi dagli antichi dirigenti con la Federazione svizzera, ma rimaniamo in attesa di un egual trattamento nei confronti della folla sportiva romana cui era stato di recente promesso l'incontro Italia-Ungheria. Se questo è sfumato per cause riguardanti i due «contraenti» non è giusto che paghi il «terzo»; provveda il Direttorio a mantenere i suoi impegni anche con Roma scegliendo, questa città per teatro del primo incontro internazionale da disputarsi in Italia.

I campionati atletici della "Fortitudo"

La «Fortitudo» ha fatto recentemente disputare nella sua palestra ed al campo sportivo al Velodromo, i campionati sociali di atletica e ginnastica ai quali hanno partecipato numerosissimi soci delle sue fiorenti sezioni atletica e ginnastica.

Le prove, talune ottime, di questi giovani, hanno messo chiaramente in evidenza i grandi progressi ottenuti in questi ultimi mesi da parecchi giovani che danno affidamento per l'anno venturo di essere avversari pericolosi per chiunque:

SOCI EFFETTIVI. — **Corsa m. 100**: 1. Bellini Arturo 12"2/5; 2. a pari merito Barilli Umberto 13" e Fantini Mario 13".

Corsa m. 200: 1. Bellini Arturo 27"1/10; 2. Barilli Umberto 28"; 3. Corticelli Pietro 28"3/5.

Corsa m. 400: 1. Bolognesi Gian Carlo 62"; 2. Barilli Umberto 62"2/5; 3. Meletti Eligio.

Corsa m. 1500: 1. Tranti Remo 5'1"; 2. Banghi Renato.

Corsa m. 3000: 1. Tinti Amedeo in 12'36"2/5.

Corsa m. 110 ostacoli: 1. Barilli Umberto 20"2/5; 2. Benghi Renato 21"; 3. Negroni Luciano 21"2/5.

Lancio palla di ferro: 1. Barilli Umberto m. 9,09; 2. Fantini Mario m. 8,76; 3. Corticelli Pietro m. 8,70.

Lancio del disco: 1. Cesari Antonio, m. 27,95; 2. Fantini Mario m. 27,12; 3. Barilli Umberto m. 25,20.

Lancio giavellotto: 1. Cesari Antonio m. 35,37; 2. Benghi Renato m. 29,81; 3. Meletti Eligio m. 29,56.

Salto in alto: 1. Bellini Arturo m. 1,55; 2. a pari merito Cesari Antonio e Benghi Renato, m. 1,50.

Salto coll'asta: 1. Bellini Arturo; 2. Scorzoni Giuseppe; 3. Banghi Renato.

Salto in lungo: 1. Bellini Arturo metri 6,05; 2. Fantini Mario m. 5,46; 3. Guastaroba Edoardo m. 5,25.

Salto triplo: 1. Bellini Arturo m. 11,20; 2. Guastaroba Edoardo m. 10,52; 3. Negroni Luciano m. 9,92.

Decathlon: 1. Benghi Renato punti 2709,965.

SOCI «ALLIEVI». — **Corsa m. 80**: 1. Scorzoni Giorgio 10"9/10; 2. Martinelli Giordano 11"; 3. Marocchi Gastone 11"2/5.

Corsa m. 2000: 1. Donati Gino 7'33"; 2. Tinti Bruno; 3. Vezzi Amleto; 4. Tassinari Ferruccio.

Salto in lungo: 1. Martinelli Giordano m. 4,27; 2. Scorzoni Giorgio m. 4,25; 3. Tassinari Ferruccio m. 4,18.

Salto in alto: 1. Brizzi Emanuele metri 1,30; 2. Martinelli Giordano m. 1,30; 3. Tassinari Ferruccio m. 1,25.

Lancio palla di ferro: 1. Martinelli Giordano m. 6,72; 2. Brizzi Emanuele m. 6,66; 3. Scorzoni Giorgio m. 5,93.

Pentathlon: 1. Tassinari Ferruccio e Donati Gino con punti 9; 3. Tinti Bruno con punti 12; 4. Vezzi Amleto con punti 19.

Gare Artistiche. — **Categoria Seniori**: 1. Florini Alfredo punti 93,10 su 100; 2. Foschierari Mario con punti 92 su 100.

Categoria Juniori: 1. Ferrini Irnerio; 2. Sassoli Alberto.

Terza Categoria: 1. Vannini Elio; 2. Santini Bartolomeo; 3. Lucchini Pietro; 4. Ferrini Leo.

La "Fortitudo" a Milano

La segreteria della Fortitudo Pro-Roma comunica:

I soci e simpatizzanti che desiderano accompagnare la squadra a Milano debbono prenotarsi non oltre le ore 12 di domani venerdì versando la quota di lire 125 per il viaggio di andata e ritorno.

E' necessario far pervenire la propria fotografia.

Data l'affluenza delle adesioni è necessario affrettarsi.

AL PALAZZO DI GIUSTIZIA

La requisitoria del Procuratore Generale nel processo di Santa Marinella

L'avv. Arcamone di Parte Civile, ha terminato oggi alle 12 la sua arringa nel processo per l'uccisione del capitano Zappalà a S. Marinella, arringa che è stata ascoltata con grande attenzione dai giurati e che si è chiusa con la richiesta di una esemplare condanna per lo Infulla.

Nel pomeriggio ha iniziato la sua requisitoria l'egregio comm. Misasi, Procuratore Generale.

Il colto magistrato ha esordito rilevando l'alto senso di equilibrio che ha guidato sempre in questa lunga e difficile causa le varie parti, ed è quindi entrato nell'esame del processo sostenendo per intiero la sentenza della Sezione di Accusa.

Il processo Rocca-Bazzi e C.i

Si è ripreso oggi alla Sesta Sezione del Tribunale il processo contro Rossi, Fassio, Bazzi, Rocca e C. per la gestione dell'Istituto assicurazioni «Levante».

Esaurito l'interrogatorio degli imputati, due dei quali, cioè il Rocca ed il Bazzi non sono presenti, si è iniziato l'esame testimoniale.

Sono da udire oltre cinquanta testimoni e quindi la causa occuperà parecchie udienze ancora.

Primo oratore, dopo la chiusura del dibattimento, sarà l'avv. Di Gennaro dell'Erario di Stato, costituitosi P. C.

I brillanti risultati delle semifinali di fioretto

nel Torneo schermistico fra gli ufficiali della Milizia

Del gruppo dei finalisti: PIGNOTTI, PULITI, CARNIEL, SANTOSTEFANO, VOLPONI, TERLIZZI.

Si sono avute questa mattina le prime battute del Torneo Nazionale di scherma fra gli ufficiali della Milizia, organizzato con ogni cura dal comm. Rodolfi.

Il più fine, il più aristocratico di tutti gli sport, ha richiamato a Roma quanto di meglio potesse disporre, per la scherma, la M. V. S. N.

Le gare di fioretto, iniziatesi stamane nella platea del Teatro Costanzi, hanno avuto fin dalle prime battute quel successo che gli organizzatori giustamente si ripromettevano.

Ventiquattro concorrenti sono scesi sulla pedana per disputare le semifinali di fioretto e precisamente: Carniel, Santostefano, Gaster, Mastrulli, Mercadante, Bonomi, Battinelli, Parenti, Egidi, Buccella, Tamin, Colomo, Volponi, Terlizzi, Pignotti, Faccuoli, Giovannelli, Spinelli, Grata, Puliti, Spadafora, Quinto, Di Cecco, Del Chicca.

Gli incontri, accanitamente disputati hanno dato modo ai migliori di emergere assicurandosi l'entrata nelle finali.

E' inutile dire che Puliti ha emerso sopra tutti. Il vincitore della «Coppa» dello scorso anno appartiene al ramo dei tiratori d'eccezione e le sue doti di fine schermitore gli permetteranno ancor più di distinguersi nelle finali.

Del gruppo dei toscani si sono particolarmente distinti Pignotti, Volponi e Terlizzi, tutti e tre sicuri finalisti.

Ferrara ci ha procurato una grata sorpresa inviandoci due tiratori di cartello usciti dalla scuola dell'ottimo maestro cav. Aristide Selmi: Grata e Ternin. Il primo in particolar modo, ex allievo del Collegio Militare, non poteva lasciar ci migliore impressione nei «matchs» sostenuti nelle semifinali. E' un bel tiratore che ha saputo distinguersi per efficacia di stile e correttezza. Nuovo a questi tornei non ha mancato d'imporsi al suo debutto e siamo certi di non errare affermando che farà ancora parlare di sè.

Le semifinali si sono svolte con la massima disciplina da parte dei tiratori e serenità da parte delle giurie, cosicchè i risultati rispecchiano fedelmente la graduazione dei valori in lotta. Anche l'ufficio di segreteria affidato al maestro Milanesi ha funzionato impeccabilmente. Ecco l'elenco dei classificati

Gruppo A. — (Presidente: Rodolfi; giurati: Evangelisti, Preziosi, Pamesa, conte Grassell): Carniel con 5 vittorie e 2 stoccate ricevute; Volponi con 5-5; Mercadante con 4-1; Grata con 4-3.

Gruppo B. — (Presidente: Ferranto; giurati: Virgilio, Gamberutti, Pessina G., Nenzi): Pignotti con 5 vittorie e 6 stoccate ricevute; Spinelli con 5-4; Bettinelli con 4-2; Del Chicca con 4-2.

Gruppo C. — (Presidente: Sollmena; giurati: Parolini, Maione, Sarrocchi, Selmi): Puliti con 5 vittorie e nessuna stoccata; Terlizzi con 4-4; Santostefano con 4-4; Ternin con 4-4.

Oggi, nel pomeriggio hanno luogo le finali. Rammentiamo che l'ingresso al Costanzi è libero a tutti.

GLI SPETTACOLI

La "Carmen" all'Eliseo

Sono ben note le difficoltà che ogni impresa lirica deve affrontare per allestire una soddisfacente edizione della *Carmen*. Sebbene l'opera bizetiana sia popolarissima e faccia parte del repertorio di tutti i teatri, i buoni interpreti di essa sono scarsi. Perciò dobbiamo sinceramente rallegrarci con l'impresa del teatro Eliseo che ha saputo offrirci una *Carmen* in vesti, se non di lusso, abbastanza dignitose e, perciò, degna di plauso cordiale.

Il pubblico che iersera affollava il simpatico teatro ha giustamente festeggiato la signora Ida Ferrero, una «Carmen» vigorosa ed esperta, che ha saputo conferire una viva drammaticità alle scene culminanti del dramma lirico. Il tenore Nunzio Bari si è mostrato pieno di passione e ha profuso note acute di ottimo timbro. Nella parte di «Escamillo» il baritono Siravo è apparso disinvolto e sicuro. «Micaela» era la signorina Margherita Rossi, molto applaudita dopo la «aria» del terzo atto. Discreti gli altri. Messa in iscena un po' modesta: orchestra diretta con brio e ardore dal maestro Sebastiani.

Questa sera: «Andrea Chénier».

Al QUIRINO — Iersera ha felicemente debuttato la compagnia Chiantoni che è stata molto applaudita. Stasera ripresa della fortunata commedia di V. Tocci: *Fra le nuvole*. Quanto prima: *Il mio curato fra i ricchi*.

Al VALLE — Come già annunciammo, questa sera, con: *La donna vuole*, inizierà un corso di rappresentazioni la compagnia di Antonio Gandusio. E' quanto dire una serie di esauriti.

Agli INDIPENDENTI. — Domani 3 dicembre verrà riaperto il teatro Sperimentale degli Indipendenti di Bragaglia, con la esumazione della *Sorellina di Don Pilone* farsa seicentesca in 9 quadri di Gerolamo Gigli dei Rozzi di Siena. Interpreti principali: Fulvia Giuliani, Clara Ristori, Giordano Cecchini, M. Vucotich, L. Barbert.

All'ADRIANO — Ricordiamo che stasera debutterà la compagnia siciliana Spadaro, con *Cavalleria rusticana* e *L'avvocato difensore*.

Al TEATRO MODERNO. — Stasera, nel teatrino di Via S. Stefano del Cacco, si replicherà l'*Abramo* di Rosvita.

Al MANZONI — Trionfa sempre la commedia di E. De Filippo *Ho fatto 'o guaio? Riparerò*. E il concorso del pubblico fa prevedere altre e non poche repliche.

All'Apollo

Continuato successo del The Kings Jazz

Spettacoli del 2 Dicembre

TEATRO MARGHERITA
(Via Due Macelli)
COMPAGNIA HERMOSA ALIBERTI
GIOVEDI' 2 — Ore 21,30 Spettacolo in onore delle soubrettes Hermosa e Fiorten, con:
Scacco matto
Domani ultima recita della Compagnia.

TEATRO QUIRINO
COMP. DRAMM. A. CHIANTONI
GIOVEDI' 2 — Ore 21 La commedia di V. Tocci:
Fra le nuvole

ADRIANO — Comp. Sic. A. Spadaro — Ore 21: *Cavalleria rusticana*.
ELISEO — Stagione lirica — Ore 21: *Andrea Chenier*.
MANZONI — Comp. napoletana di V. Scarpetta — Ore 21: *Ho fatto 'o guaio! Riparerò*.
MORGANA — Comp Berardi-Bruno — Ore 21: *Otello*.
ODESCALCHI — La Stabile — Ore 21,30: *L'anello di zaffiro*.
VALLE — Comp. comica A. Gandusio — Ore 21: *Se donna vuole*.

VARIETA

APOLLO — Ore 21,30: *Scelto programma*.

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *Accidenti che tranquillità!*
CENTRALE — *I miserabili*.
COLA DI RIENZO — *I miserabili*.
CORSO — *Il pirata nero*.
IMPERIALE — *Tre donne*.
MERULANA — *Come Don Giovanni*.
MODERNISSIMO — *Programma brillante*.
MODERNO — *Tre atti brillanti*.
NAZIONALE — *Quo vadis?*
OLIMPIA — *Il mercante d'illusioni*.
ORFEO — *L'ufficiale della guardia*.
PALESTRINA — *Il club degli scapoli*.
PRINCIPE — *La strada dei giganti*.
SALA REGIA — *La città distrutta*.
SUPERCINEMA — *Uomini d'acciaio*.
VOLTURNO — *Tre donne*.
TRIONFALE — *Lagrime di madre*.

Bollettino Giudiziario

Nella magistratura

De Padova Nicola sost. proc. in aspettativa per infermità — Nardomeo Carmine, sost. proc. Corte appello Bari, è tramutato a Milano — Talassano Francesco, giud. di Asti, id. Ivrea — Rinaldi Luigi, id. Muro Lucano, id. Massa — Rossi Edgardo, id. Albona, id. Venezia — Wracho Francesco, id. Cervignano, id. Vicenza — Scalone Francesco, id. Patti, id. Catania — Guarriello Teodorico, id. Aquila, id. Tolmezzo — Tallandini Francesco, id. S. Vito al Tagliamento, id. Treviso — Borgatta Giulio, giud. in aspettativa per infermità — Santagata Luigi, nominato vicepretore di Marano — Morisani Alberto, giud. Montecorvino Rovella, in aspettativa per infermità — Pomarici Vincenzo, id. id. — Picarelli Vezio, id. id. — Alvazzi Del Frate Alessio, giud. Conegliano id. Rivarolo Canavese — Incontro Giuseppe, id. Militello, id. Giarre — Pozzoli Antonio, id. Tortona, id. Bobbio — Barone Vito, id. Centuripe, id. Castrogiovanni — Scio Leonardo, id. Camporgiano, id. Gorizia — Sisci Francesco, giud. in aspettativa per infermità, richiamato e destinato a Lungro.

Le leggi sul terremoto e la Valle del Liri

SORA, 30. (*A. L.*). — La zona più ridente della Provincia di Terra di Lavoro, la Valle del Liri, che, per le fiorenti e numerose sue industrie, dà pur tanta parte di vita alla Nazione, non ha potuto mai, sfortunatamente, fruire in effetto dei molteplici benefici concessi dalle leggi emanate dallo Stato per il Mezzogiorno d'Italia; e neppure le sventure toccatele in seguito al disastro tellurico del 13 gennaio 1915, ha valso a far scomparire l'indifferenza, l'apatia, l'insano fiscalismo e l'eccessivo senso di burocrazia con cui sono stati, e sono purtroppo ancora trattati i suoi bisogni da parte di tutti gli organi che sono preposti all'applicazione delle leggi in favore dei terremotati.

Così mentre lo Stato, con le varie disposizioni a vantaggio dei paesi colpiti dal terremoto, intese di venire effettivamente, e nella maniera più pronta ed efficace possibile, in sollievo dei danneggiati, qui da noi gli organi incaricati di dare esecuzione alle disposizioni stesse, anzichè valorizzarle ed integrarle con una esatta interpretazione in rapporto al loro spirito, pare non abbiano cercato che di diminuirne la portata, destando il più vivo malcontento di coloro che attendono di essere beneficati.

Verità dolorose

Per convincersi di questa dolorosa verità, almeno per quanto riguarda la nostra Regione, basta dare uno sguardo, sia pure sommario, ai mucchi di carte che si sono andati formando di mano in mano nei diversi uffici, con grave discapito delle opere pubbliche e private.

Nonostante l'interessamento assiduo, instancabile e degno del più grande encomio dei Sindaci di Sora, Isola Liri, Pontecorvo ed Arpino e dei Podestà dei Comuni minori, i progetti dei Piani Regolatori dormono saporitamente in polverosi scaffali, ove nessuno osa mettere le mani. I progetti degli edifici scolastici, da eseguirsi a totale cura e spese dello Stato nei paesi terremotati di prima categoria, o sono incompleti, o devono essere aggiornati, ovvero viaggiano continuamente tra l'Ufficio del Genio Civile di Sora (se addirittura non vengono dimenticati per un anno in questa stazione ferroviaria, come toccò al Piano Regolatore della nostra città) e il Ministero dei LL. PP., e tra questo e quelli della P. I. e delle Finanze, senza alcun pratico risultato. La costruzione delle case popolari ed economiche, di cui si sente intenso bisogno, perchè i baraccamenti si vanno rendendo ormai inservibili, procede con somma lentezza, ed in qualche Comune i lavori del genere o sono stati sospesi per mancanza di energia da parte di chi dovrebbe provvedere, ovvero procedono irregolarmente per deficienza di sorveglianza e direzione.

Nella riparazione e ricostruzione degli edifici privati si sono avuti e si hanno tuttora a lamentare artificiose e dubbiose interpretazioni delle Leggi in materia di concessione di contributi statali, eccessi di fiscalismo, ritardi nelle revisioni di perizie e progetti e nel rilascio dei certificati di collaudo o di stati di avanzamento di lavoro da parte del Genio Civile, e infine, mancati pagamenti da tempo attesi invano, dei contributi dello Stato anche sotto forma di obbligazioni da parte della Intendenza di Finanza di Caserta, ed il lento rilascio delle obbligazioni stesse dal Ministero delle Finanze.

E tutto ciò quando invece il Governo Nazionale ha messo molti mezzi a disposizione, ed ha concesso tante facilitazioni appunto perchè vuole la rinascita dei paesi terremotati ed intende beneficare sul serio i danneggiati, senza distinzione di classe.

Come procede il servizio terremoto

Giovandoci di una scrupolosa inchiesta fatta per nostro conto sul servizio terremotati, siamo in grado di chiarire come procede il servizio stesso nei vari Uffici.

Il Genio Civile di Sora, che poco opportunamente venne aggregato a quello di Avezzano, rimasto privo di una costante direttiva, è in completo disorientamento.

Che dire poi degli improvvisati collaudatori e revisori di perizie e progetti, compilati con tanto lavoro e studio da tecnici laureati? I disegnatori e gli assistenti si lascino pure addetti ai servizi per cui sono stati assunti e non si tolleri ulteriormente che si divertano a fare delle chiose sugli elaborati, chiose che costituiscono violazioni alle leggi, offesa agli ingegneri privati di rispettabile intelligenza e operosità, e una menomazione di decoro per il Genio Civile.

Ci permettiamo quindi di richiamare su tali anormalità l'attenzione dell'ingegnere dirigente, che certamente non ha potuto ancora rendersi ragione di tale stato di cose, avendo solo da pochi giorni assunto la direzione dell'importante Ufficio del Genio Civile di Avezzano, perchè voglia benignarsi riorganizzare la Sezione di Sora, tenendo presente che per la tutela della dignità dell'Ufficio e degli interessi dello Stato e dei danneggiati, occorre semplificare il servizio terremoto con unicità di indirizzo.

All'Intendenza di Finanza di Caserta poi il servizio terremoto non funziona affatto: esso anzi non è tenuto in alcuna considerazione tanto è vero che il personale destinatovi pur essendo insufficiente, viene frequentemente distratto in altri servizi; e se per ragioni varie, deve allontanarsi dall'Ufficio, questo resta addirittura abbandonato, con la conseguente immediata cessazione di ogni provvedimento.

Infatti, sebbene il Ministero delle Finanze abbia messo molti fondi a disposizione, il pagamento dei contributi diretti dello Stato in unica soluzione (cioè quelli fino a L. 7.500) sono stati sospesi da tempo, mentre a quest'ora essi si sarebbero dovuti tutti effettuare, giacchè da un anno è scaduto il termine per la presentazione delle domande del genere; le liquidazioni dei contributi in base alle obbligazioni statali vengono fatte dopo una esasperante attesa, per le incertezze, i dubbi, le nuove istruttorie e... le lungaggini di rito; le domande per il conseguimento delle obbligazioni statali che, dopo un esame sommario e sollecito, dovrebbero essere subito trasmesse al Ministero delle Finanze, sostano parecchio perchè si dice, vi sono affari ben più importanti da trattare, quasi che gli interessi di una intera regione terremotata, costituissero un'inezia! Tutto ciò evidentemente procura gravi dissesti ai privati ed ai costruttori che sono obbligati a pagare esosi interessi sulle somme impegnate nelle costruzioni, od a sospendere il lavoro per mancanza di incassi dei contributi statali, con forte ripercussione sulla mano d'opera, sui fornitori dei materiali e, per conseguenza, sulla economia nazionale.

Necessità

E' pertanto necessario che il sig. Intendente di Finanza di Caserta si renda personalmente conto dei nostri bisogni, e si benigni disporre una celere liquidazione dei contributi dello Stato e la trasmissione immediata al Ministero delle Finanze delle domande di obbligazioni, perchè, avendo il Ministero stesso adottato il sistema dell'esame delle pratiche secondo il loro turno di arrivo, ne consegue che le prime giunte, ossia quelle delle altre provincie, hanno migliore fortuna: e quindi il Circondario di Sora rimane sempre indietro! Così si spiega il nostro lento risorgere.

Il Ministero delle Finanze poi dovrebbe tenere in benevola considerazione i danneggiati dal terremoto del 13 gennaio 1915, e più particolarmente quelli del nostro circondario. Non vogliamo fare la dolorosa rievocazione della esclusione dei soli danneggiati dal terremoto del 1915 dalla concessione di proroghe di termini stabilite nei RR. DD. 11-1-1925, n. 36 e 9-7-926, n. 1594; però non possiamo non formulare il voto che si conceda anche a noi una proroga incondizionata di un altro anno, per far fronte almeno ai nostri più intensi bisogni, e avere la prova tangibile del beneficio statale, concesso anche al nostro Circondario, sempre trascurato e dimenticato dal passato regime liberale.

E qui giova rammentare quanto esponemmo nella precedente corrispondenza: le pratiche per concessioni di obbligazioni dello Stato, riflettenti la nostra regione, dovrebbero essere esaminate non secondo l'ordine progressivo di arrivo, stabilito in confronto alle istanze di altre regioni, ma di pari passo almeno con quelle delle altre provincie, accantonandosi una certa somma a disposizione dei finanziamenti per le nostre richieste. Presso lo stesso Ministero infine il servizio terremoto avrebbe bisogno di una più razionale organizzazione, perchè più rapidamente e facilmente possa farsi luogo alla concessione delle obbligazioni dello Stato. Meglio sarebbe addirittura se esso passasse alle dipendenze del Ministero dei LL. PP., dato che il disimpegno delle operazioni relative sarebbe più consono a tale Dicastero; passaggio d'attribuzioni del resto, del quale ebbe anche ad occuparsi tempo fa il Consiglio dei Ministri.

Concludendo: il Governo fascista non può rimanere indifferente dinanzi alle tristi condizioni del nostro circondario, il Governo fascista che tanta meravigliosa attività svolge per la rinascita del Mezzogiorno; nè invano i terremotati della valle del Liri riporranno in lui ogni loro speranza.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

I PROBLEMI SINDACALI

La "carta del lavoro,, e i contributi

Al Ministero delle Corporazioni continuano — presiedute dal sottosegretario on. Bottai — le riunioni dei presidenti delle Confederazioni per lo scambio di idee sopra la questione dei *contributi* e poi in seguito per la *carta del lavoro*.

Nella seduta di iersera è continuata la discussione intorno al problema dei contributi: misura del contributo, esazione e ratizzazione, controllo sulle denuncie, distribuzione dei fondi. Il complesso delle proposte ministeriali che formano la base delle discussioni trovano posto in tre schemi di decreto. Il primo riguarda il *contributo dei lavoratori;* il secondo riguarda il *contributo dei datori di lavoro;* il terzo le *modalità del controllo sulle denunzie*. Il dibattito ha già portato a conclusioni di carattere generale sopra la misura del contributo, sul sistema di esazione e sulle ratizzazioni; conclusioni non ancora definitive, ma generalmente accettate dai rappresentanti delle Confederazioni.

Per quanto riguarda i contributi si adotterebbe la misura massima; cioè ogni Confederazione richiederebbe ai rispettivi associati il versamento di una giornata di lavoro all'anno; ed il versamento verrebbe fatto ratealmente. Ma il numero delle rate varierebbe: i datori di lavoro avrebbero un numero di rate determinato, i lavoratori ne avrebbe un altro.

Quanto alle forme di esazione si sarebbero adottati concetti unitari; per i datori di lavoro tutti si seguirebbe un unico criterio; ed un diverso ma unico criterio verrebbe seguito per tutti i lavoratori.

Anche secondo un unico criterio verrebbe dal Ministero esercitato il controllo sulle denuncie degli associati presso ogni Confederazione. Il progetto ministeriale tende a stabilire tale controllo nell'ambito di ogni comune e ad affidarlo ad una commissione paritetica che in ogni comune verrebbe istituita. Si discute ora, però, se il controllo non possa essere esercitato da speciali funzionari locali del Ministero, oppure da ispettori; oppure dagli uni e dagli altri insieme.

Anche interessanti saranno le norme generali con le quali — sempre secondo un criterio il più possibilmente unitario — verranno precisate le forme di distribuzione dei fondi che le grandi Confederazioni nazionali raccolgono con i contributi.

La riunione di iersera non ha ancora portato a conclusioni definitive; e stamane non è stato tenuta seduta, per dar modo ai rappresentanti delle Confederazioni di esaminare singolarmente, particolarmente gli schemi delle disposizioni preparati. Oggi alle 16 i lavori sono stati ripresi per concludersi.

I presidenti delle Confederazioni hanno stasera assicurato che appena stabilite esattamente le norme oggi esaminate, provvederanno a far preparare bilanci delle rispettive organizzazioni.

Sui primi risultati di queste interessanti riunioni il sottosegretario Bottai ha riferito dettagliatamente stamane al Capo del Governo e Ministro delle Corporazioni Mussolini.

Le riunioni dei rappresentanti delle Confederazioni continueranno poi domani e forse anche sabato per trattare l'altra questione importante della *Carta del lavoro*. Tale *carta* raccoglierà tutte le norme, le disposizioni che già in pratica sono generali, uniformi in tutti i contratti di lavoro ed in tutte le disposizioni riguardanti istituzioni assistenziali in materia di:

1.o *Minimi di salario* — 2.o *Orario di lavoro* — 3.o *Uffici di collocamento* — 4.o *Indennità di licenziamento* — 5.o *Infortuni* — 6.o *Giurisdizione sul lavoro* — 7.o *Dopolavoro* — 8.o *Istruzione professionale* — 9.o *Ferie*.

Intorno a questi termini verranno fissati criteri uniformi di dispositivi; di una uniformità — bene inteso — relativa, entro cui possano rientrare le inevitabili differenze di applicazioni che si hanno da regione a regione, non essendo possibile fissare norme di carattere generale rigidamente identiche dalle Alpi alla Sicilia. Dovrà esservi dunque — in questi criteri — una certa possibile elasticità di applicazione.

La *Carta del lavoro* potrà recare questi criteri sotto forma di semplice norma; ma non è escluso che possa — sia pure in avvenire — giungersi a dare a tali fondamentali criteri generali la forza di disposizioni di legge; disposizioni che potrebbero costituire la prima base organica del Codice del lavoro.

L'inquadramento sindacale dei giornalisti

Secondo informazioni che vengono confermate da fonte attendibile, il Capo del Governo, dopo avere seguito personalmente lo svolgimento del dibattito suscitato dal Tevere *circa l'inquadramento sindacale dei giornalisti, ha dato incarico al Sottosegretario per le Corporazioni on. Bottai di provvedere in merito, cercando di conciliare i giusti desiderata della nostra classe con quanto era stato recentemente disposto nel regolamento sindacale.*

Le adesioni alla campagna del Tevere, *intanto, continuano numerose. Oltre le individuali, sono da segnalarsi quelle della redazione dell'* Impero, *della redazione romana del* Corriere della sera, *e del Sindacato dei giornalisti toscani.*

Tra i commenti pubblicati sulla sostanza del dibattito sono notevoli quelli del Giornale d'Italia *e del* Popolo di Roma.

Il caro-vita e la pletora dei negozi
Una lettera del prof. Cesare Vivante

Prendendo occasione da quanto pubblicammo ieri circa un prossimo provvedimento governativo inteso a limitare il numero degli spacci, in conseguenza d'una analoga proposta fatta dal prof. Cesare Vivante in seno al Consiglio Superiore dell'Economia, lo stesso prof. Vivante ci indirizza la lettera seguente:

«Poichè leggo nella «Tribuna» di ieri sera qualche notizia su ciò che dissi nella recente adunanza del Consiglio Superiore dell'Economia, sull'assillante problema del rincaro dei viveri, mi permetto di spiegarle il mio pensiero con esattezza.

Quasi tutti i membri del Consiglio furono d'accordo nell'attribuire questo triste fenomeno anche alla moltiplicazione degli spacci. Nella contrada ove ora sono pochi anni si esercitava un solo spaccio, ora se ne incontrano quattro, che devono vivere press'a poco a carico dello stesso numero di consumatori. Conseguentemente, la concorrenza che dovrebbe compiere la classica funzione di calmiere degenera in un impulso all'inasprimento dei prezzi.

A mio avviso, un'altra spinta a questo progressivo aumento deriva dalla mancanza o dalla povertà dei capitali con cui si esercitano i negozi annonari. Molti tentano questa speculazione pigliando denaro a prestito con interessi usurai, altri acquistano i generi a lunga scadenza, in piccola quantità, perdendo in questi acquisti il benessere dell'acquisto all'ingrosso e a contanti. La grande funzione sociale del servizio annonario è così caduta in mano di persone oberate e indolenti, che vivono quasi oziando sul giro di un capitale costosissimo e deficiente.

[illegible] rimediarvi, io non proposi che chi esercita un negozio dovesse fornire una cauzione, che renderebbe sempre più scarso il capitale circolante e che restando quasi infruttifera, inasprirebbe sempre più il prezzo della vendita al minuto.

Proposi bensì che il commerciante al minuto che vuol aprire un nuovo negozio o continuare il proprio esercizio dovesse presentare all'autorità cui ne chiede il permesso, una dichiarazione firmata e garantita per vera, del capitale di sua proprietà, in contanti o in natura, che ha investito nel suo esercizio. L'autorità tenuto conto dei generi di commercio e dei luoghi darebbe il suo consenso, solo quando il capitale fosse adeguato al programma. Analogamente, un bilancio di apertura è imposto da molte legislazioni, come dal codice di commercio tedesco, par. 39; austriaco 29; ungherese 28 e dagli altri che seguono questo modello, e la sua verità è soggetta alle sanzioni civili e penali che valgono per tutte le registrazioni che si fanno nei libri di commercio.

Così il commerciante al minuto, che spesso non porta nel suo esercizio alcun contributo di speciali attitudini commerciali e molta indolenza, avrebbe una giustificazione del suo guadagno nel capitale che rischia di perdere e di cui dovrebbe favorire il reddito colla onestà dei propositi che assicura una clientela fedele anche per l'avvenire.

C'è da sperare che le operazioni sociali e morali di questa classe di intermediari si eleverebbe con queste cautele, e che essa acquisterebbe un maggior senso di equità e di solidarietà sociale, superiore a quella che generalmente si riscontra in chi non ha nulla da perdere.

Gradisca i miei deferenti saluti.

Prof. **Cesare Vivante**.

Il Concorso lirico Nazionale
Verdetto negativo della Commissione

La Commissione giudicatrice del Concorso lirico nazionale composta dei maestri Mascagni, Giordano, Cilea, Franchetti, Alfano ha concluso i suoi lavori con un verdetto negativo.

Infatti, esclusa dalla gara per la larga notorietà dell'autore l'opera «Basi e Bote» del maestro Riccardo Pick-Mangiagalli, la Commissione è stata unanime nel giudicare che nessuna delle altre opere presentate possegga quel complesso di pregi che la rendano meritevole di essere presentata al giudizio del pubblico.

Per l'Istituto orientale di Napoli

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto 27 ottobre che contiene disposizioni per il Regio Istituto Orientale di Napoli.

Fra tali disposizioni sono notevoli: quella che affida all'Istituto la preparazione degli interpreti per i servizi dei Ministeri degli Esteri e delle Colonie; quella che garantisce all'Istituto il tempestivo contributo dello Stato; quella infine che permette ai professori di ruolo dell'Istituto, col loro consenso, il trasferimento ad una Cattedra della stessa o di altra materia nelle Università e negli Istituti Superiori.

Il nuovo direttore della "Stampa,, a Mussolini

A S. E. Mussolini è giunto da Torino il seguente telegramma:

«Ho assunto stamane direzione politica della *Stampa*. Mio primo saluto a Lei che ha creato e garantito condizioni nuovo rinascimento italiano e avviata la maggiore grandezza della Nazione. - F.to: *Andrea Torre*».

Nella Navigazione Generale

GENOVA, 2. — Il Consiglio di Amministrazione della Navigazione Generale Italiana ha deliberato di proporre alla prossima assemblea generale degli azionisti del 30 dicembre la distribuzione di un saldo dividendo per l'esercizio 1925-26 di L. 32 per ciascuna azione interamente liberata e di L. 6,40 per ciascuna azione con versati 2/10 essendo già stato corrisposto un acconto di L. 10 per ciascuna azione liberata e di L. 2 per ciascuna azione con versati 2/10.

Il signor Kozicki
lascia la Legazione di Polonia

Ha lasciato la Legazione di Polonia, tenuta dal febbraio di quest'anno, il signor Stanislao Kozicki, che sarà sostituito dal signor Knoll, ex Sottosegretario degli Affari Esteri, il quale giungerà a Roma fra qualche settimana.

Il signor Kozicki, che, avendo bisogno di riposo, si reca a Napoli, intende riprendere la sua attività particolare di scrittore politico, preparando un volume, nel quale sarà anche largamente studiato il fascismo. L'ex ministro di Polonia infatti conta al suo passato una tipica attività politica e giornalistica. Fedele al gruppo che si riuniva intorno a Giovanni Poplawski, Sigismondo Balicki e Romano Dmowski, e che formava un nucleo del partito nazionalista polacco, egli ha partecipato largamente all'azione politica diretta contro i Governi delle potenze che smembrarono la Polonia, e ha tenuto la direzione del giornale «Gazeta Warszawska», principale organo dell'opinione nazionale. Durante la guerra mondiale svolse la sua attività solidale con gli Alleati, prima a Varsavia poi a Pietroburgo ed infine nei Paesi occidentali, come membro del Comitato nazionale polacco di Parigi. Tale Comitato presieduto da Romano Dmowski e riconosciuto dagli Alleati ebbe sin dal principio un indirizzo recisamente intesofilo. Dal 1917 al 1918 il Kozicki fece parte di una Delegazione mandata da questo Comitato a Londra. Iniziate le trattative per la pace Kozicki fu nominato Segretario generale della Delegazione polacca alla Conferenza di Parigi.

Tornato in Polonia fu eletto deputato nazionalista alla Dieta nell'autunno del 1922, prese parte attiva ai lavori della Dieta e fu vice Presidente della Commissione degli Affari Esteri.

Questo polacco fedele al suo paese, ha dimostrato, durante la sua permanenza a Roma, una singolare capacità di intendere la vita italiana e specialmente le origini e lo sviluppo del fascismo. Vigile e attento diplomatico, oltre che studioso politico, la sua azione a Roma è stata segnata sempre dal proposito attivo di promuovere solide, concrete relazioni fra i due paesi.

Al signor Kozicki, che ha amicizie consolidate e lascia un'opera assai bene avviata, gli auguri di un riposo rinfrancatore e di una felice ripresa della sua attività politica e giornalistica.

Voci contradditorie sul prossimo Concistoro

Negli ambienti vaticani, si nota come, annunziandosi il Concistoro per i giorni 20-23 del mese corrente, non sieno stati ancora ufficialmente pubblicati i nomi dei Cardinali che in esso saranno creati. Questo fatto, combinato colle notizie che in questi giorni sono corse con insistenza, induce a ritenere che nel Concistoro stesso si avranno notevoli sorprese.

Agevolazioni fiscali per gli autocarri
dichiarati ausiliari

Con decreto ministeriale vengono determinate le norme per l'applicazione di agevolazioni fiscali per gli autocarri che vengono dichiarati ausiliari militari.

Sono dichiarati «ausiliari militari» e possono godere delle agevolazioni fiscali i telai (chassis) di autocarri e di omnibus automobili per i quali sia stato accertato essere costruiti in Italia, dopo il 31 dicembre 1925, da fabbrica italiana, riconosciuta, che operi lavorazioni in serie, con sistemi razionali, assicuranti la più assoluta intercambiabilità delle varie parti; rispondere alle «Caratteristiche e Condizioni Speciali» e risultare alla visita di accertamento e alle successive verifiche idoneo al servizio ausiliario militare, nonchè in buone condizioni di efficienza e di manutenzione.

Viene istituita presso il Ministero della guerra una commissione speciale incaricata di mantenere un vero e proprio «Albo». Questa commissione per le visite, prove ed accertamenti, potrà avvalersi dei Centri Automobilistici Militari e dei Circoli Ferroviari d'Ispezione, e chiedere l'ausilio del personale dipendente dal Comitato per la mobilitazione civile.

Le agevolazioni cui dà diritto il «brevetto di conformità» per gli autocarri dichiarati ausiliari militari, hanno la durata di 4 anni oltre il periodo dell'anno che rimane a decorrere dalla data del brevetto suddetto.

Una copia del «brevetto di conformità» sarà consegnata al proprietario dell'autoveicolo che provvederà a presentarlo all'Ufficio del Registro perchè ne annoti gli estremi sulla licenza di circolazione consegnando il contrassegno annuale gratuito. La esenzione stessa non potrà mai avere effetto retroattivo rispetto alla data del «Brevetto di conformità».

Le altre due copie del «brevetto», verranno rimesse dal Circolo al Comando del Corpo d'armata e alla Prefettura territorialmente competenti. Sarà cura delle Prefetture di segnalare, senza indugio, al Corpo d'armata i cambiamenti di proprietà degli autoveicoli dichiarati «ausiliari militari».

La nuova sede dell'Ateneo genovese

Con decreto pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale* il Comune di Genova è autorizzato a contrarre un mutuo di 13 milioni sui fondi degli Istituti di Previdenza per la sistemazione edilizia della R. Università.

Una riunione di coltivatori
di piante industriali

Nella sede della Confederazione Fascista degli Agricoltori a Roma si sono riuniti sotto la presidenza del presidente della Confederazione comm. Cacciari e del Direttore Generale comm. Marozzi con l'intervento anche di alcuni presidenti delle Federazioni provinciali, i rappresentanti degli Enti economici per la cultura delle piante industriali, della provincia di Bologna, Ferrara, Ravenna, Modena, Forlì, Reggio, Piacenza, Verona, Rovigo, Padova, Napoli e Caserta e della Toscana e delle Marche. Erano rappresentate anche le Camere di Commercio di Ferrara e Caserta.

In questa riunione si è continuato l'esame delle principali attività economiche agricole soffermandosi in particolar modo su quelle che da qualche tempo trovansi in grave crisi come la canapa. Per ciascuna di esse si sono deliberati speciali provvedimenti atti ad alleviare i danni derivanti dalla crisi che le investe.

Tutti i rappresentanti hanno approvato la relazione del presidente della Confederazione stabilendo che gli Enti economici — parte integrante del movimento di produzione agricola — siano stretti dai più intimi legami alla Confederazione e ai suoi organi.

I rappresentanti degli Enti e delle Federazioni interessate si riuniranno ancora domani.

Per gli orfani dei medici morti in guerra

Ieri sotto la presidenza del gen. medico Della Valle si è riunito il Comitato per l'assistenza agli Orfani dei medici morti in guerra.

Erano presenti il sen. prof. Simonetta, il dott. Fatichi, il prof. Ilvento, il prof. Santamaria ed altri. Dopo un nobile discorso del generale Della Valle e la relazione finanziaria presentata dal segretario generale dottor Federico Bocchetti, sono state esaminate cinquantacinque domande ed a tutti indistintamente è stato concesso da parte del Comitato il beneficio dell'assistenza che sarà continuativa fino al giorno cioè in cui gli orfani avranno conseguito il titolo di studi superiori.

La classe medica italiana ha creduto di compiere un nobile dovere di sostituirsi agli eroici colleghi caduti per la Patria nell'assistenza dei bimbi rimasti privi dei propri genitori. Il generale Della Valle su proposta del sen. Simonetta all'unanimità è stato riconfermato nella carica di presidente dell'Opera che onora l'intera classe medica.

Per tutte le informazioni rivolgersi al Segretario Generale dott. Federico Bocchetti, direttore del Sanatorio Militare di Anzio (Roma).

La Commissione d'inchiesta sui lavori del porto di Livorno

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto 28 novembre relativo alla nomina di una Commissione d'inchiesta sulle opere eseguite per un nuovo bacino commerciale nel Porto di Livorno.

L'inchiesta è di carattere tecnico e amministrativo e mira all'accertamento delle eventuali responsabilità.

La Commissione è composta così: commendatore ing. Giovanni Battista Nobile, presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici, presidente; comm. ingegnere Pietro Periani, ispettore superiore del Consiglio superiore dei lavori pubblici, membro; comm. dott. Francesco Andriulli, consigliere amministrativo nel Ministero dei lavori pubblici, segretario.

Il Consiglio della Statistica

E' stato pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» il Regio Decreto che nomina i componenti del Consiglio Superiore di Statistica.

Oltre al presidente, prof. Corrado Gini e al direttore gen. dell'Istituto Centrale di Statistica, fanno parte del Consiglio Superiore i signori: prof. Luigi Amoroso, prof. Rodolfo Benini, prof. Francesco Coletti, prof. Livio Livi, S. E. De Michelis, on. Gino Olivetti, prof. Franco Savorgnan, prof. Arrigo Serpieri, on. prof. Pietro Sitta, comm. Luigi Tosti, comm. Pasquale Trosse.

La seduta inaugurale del Consiglio Superiore di Statistica avrà luogo il 20

Gli assassini di due fascisti condannati

BRESCIA, 2. — E' terminato il processo a carico di Cancarini Giovanni, per l'uccisione del fascista Tomassini Giovanni. I giurati hanno ritenuto il Cancarini colpevole di omicidio preterintenzionale, ammettendo la provocazione grave e il Presidente lo ha condannato a 13 anni e sei mesi di reclusione.

* * *

PIACENZA, 2. — Oggi è finito alla nostra Corte d'Assise il processo per l'uccisione del fascista Antonio Maserati nel quale erano imputati quattro comunisti. Il verdetto dei giurati ha ritenuto il Lusardi cooperatore nell'omicidio del Maserati, ammettendo la provocazione lieve e accordando le attenuanti; per Giuseppe Faccini e per il Subacchi ha negato la cooperazione ammettendo la partecipazione alla precedente rissa, ed applicando nei loro riguardi l'amnistia; per Oreste Faccini ha negato la partecipazione al fatto. Il Presidente ha perciò condannato il Lusardi a 9 anni, 3 mesi e 20 giorni di reclusione, 2 anni di vigilanza speciale, interdizione perpetua dai pubblici uffici, condonando per amnistia e indulto 8 anni e 3 mesi. Ha assolto i due fratelli Faccini e il Subacchi ordinandone l'immediata scarcerazione.

I milioni truffati alla "Peninsulare,,
La domanda di scarcerazione dell'avv. Sesia respinta

MILANO, 2. — Mentre Walter Munerati in carcere si strugge dal dubbio che i milioni da lui truffati facciano la fortuna dell'amico fidato che avrebbe dovuto custodirglieli, si profila sempre più chiara, attraverso le indagini dei magistrati inquirenti, la responsabilità dei complici. Il ricorso per la scarcerazione dell'avv. Sesia è stato esaminato dal Procuratore Generale che ha in seguito trasmesso gli atti processuali al cav. Stasi, sostituto procuratore, per le conclusioni. Queste sono state prese ieri e sono completamente sfavorevoli all'imputato. Il magistrato sostiene infatti non potersi concedere la scarcerazione dell'avv. Sesia.

Un arresto a Barcellona per un furto di 7 milioni

GENOVA, 2. — Con il piroscafo *Franca Fassio*, è giunto ieri sera nel nostro porto il ventisettenne Ottavio Boido, nato a Sestri, ed ivi abitante in via Caterina Rossi. Il Boido fino dal 24 maggio scorso si trovava in stato di arresto a Barcellona. Egli è coinvolto nel famoso furto dei sette milioni compiuto anni or sono in danno della Cassa della Direzione Provinciale delle R. Poste, e che fu compiuto con la complicità del guardiano Giampietri. Il Boido, che è un abile scassinatore, appena avvenuto il furto, aveva spacciato le marche per assicurazioni e vecchiaia rubate, e poi per tema di essere acciuffato, si era recato in Spagna, dove però era stato scovato ed arrestato.

Il soggiorno di Cicerin a Berlino

BERLINO, 2.

Mentre ieri, appena giunto Cicerin a Berlino, si affermava che il suo soggiorno sarebbe stato brevissimo e che ieri sera stesso il Commissario del Popolo sarebbe ripartito alla volta di Francoforte, oggi le notizie sono completamente diverse. Si apprende così che Cicerin si fermerà a Berlino almeno cinque o sei giorni, che durante il suo soggiorno avrà vari colloqui con personalità tedesche.

Cicerin ha preso alloggio all'Ambasciata di Russia e domani Stresemann darà in suo onore un pranzo al quale interverranno il Cancelliere e parecchi ministri.

Nei colloqui che avranno luogo fra Cicerin e Stresemann saranno naturalmente trattate le questioni pendenti fra la Germania e la Russia, sopratutto quelle di carattere economico, fra le quali, principale, quella del transito attraverso la Germania per le merci dirette in Russia.

D'altra parte non è escluso che avvengano anche colloqui di carattere politico, essendo noto l'interesse con il quale da parte della Russia sovietica si seguono le trattative attualmente in pendenza fra la Germania, la Francia, l'Inghilterra e l'Italia e le imminenti trattative di Ginevra.

D'altra parte Cicerin, pur svolgendo questa attività politica, si occuperà effettivamente della sua salute e si conferma che si metterà in cura presso uno specialista di Francoforte.

Si assicura pure che egli utilizzerà il suo periodo di cura in Germania per annodare trattative con la Francia al fine di raggiungere il suo vecchio scopo, che è quello di un'intervista con Briand.

I vincitori della Schneider ritornano in patria

NEW YORK, 2.

Ieri il maggiore De Bernardi e gli altri piloti italiani che parteciparono alla recente gara per la coppa Schneider si sono imbarcati sul «*Duilio*» per fare ritorno in patria.

Scoperta di un complotto in Spagna

PARIGI, 2.

Notizie da Madrid recano che è stato scoperto un complotto contro Primo De Rivera e contro il ministro degli interni. E' stato arrestato un anarchico che si crede faccia parte di una banda di svaligiatori di banche.

Nelle perquisizioni eseguite, la polizia si è impadronita di una cassetta piena di bombe.

Furiosa zuffa fra contadini bulgari e Comitaji

BELGRADO, 2.

I contadini bulgari sono in aspra lotta con i comitaji del distretto di Giumaja dove da qualche giorno i capi comitaji Donce Jlijeff, George Bepceff, e Aufin Kovacelf in nome del comitato macedone requisiscono viveri e bestiame. Nel villaggio di Pogazzi lontano 10 chilometri dalla frontiera iugoslava, i contadini armati si ostinarono a negare i viveri e nella lotta avvenuta alcuni di essi furono feriti. Nel villaggio di Prosevik e in altri vicini un gruppo di comitaji comandati dal voivoda Jlijeff si impadronì di una gran quantità di bestiame. I contadini armati di coltelli e di fucili accerchiarono notte tempo i comitaji, ne uccisero due, ferirono il voivoda, restituendo il bestiame depredato. Il giorno seguente le autorità bulgare inviarono nei detti villaggi la gendarmeria, con la scusa di proteggerli da ulteriori saccheggi. Ma notte tempo i gendarmi arrestarono alcuni capi contadini che furono condotti a Giumaja. Ciò ha suscitato un vivo malcontento che a poco a poco si estende per tutta la Macedonia bulgara.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 per cento cont. 63.30 — Rendita 3.50 per cento fine 63.65 — Consolidato 5 per cento cont. 83.85 — Consolidato 5 per cento fine 84.37 — Venezie 3.50 per cento 63 — Banca d'Italia 1941 — Istituto Credito Fondiario 405 — Commerciale 1000 — Credito Italiano 367 — Banco di Roma 104 — Ist. Credito Marittimo 502 — Commerciale Triestina 800 — Banca Naz. di Credito 521 — Consorzio Mob. Fin. 308 — Meridionali 659 — Navigazione 531 — Libera Triestina 389 — Lloyd Sabaudo 250 — Cosulich 194 — Nav. Alta Italia 285 — Cotoniere 49 — Snia Viscosa 141 — Soie de Chatillon 106 — Varedo 88 — Elba 47 — Metallurgica 120 — Ilva 168 — Montecatini 190 — Monte Amiata 291 — Antimonio 139.50 — Ansaldo 103 — Fiat 330 — Valdarno 124 — Sasso 109 — Sip 127 — Tramways 385 — Terni 375 — Tirso 178 — Gaz di Roma 643 — Unes 86 — Azoto 204 — Distillerie 90.50 — Zuccheri Romani 125 — Eridania 607 — Molini Pantanella 161.50 — Pilatura Riso 370 — Oleifici 115 — Bonifiche Ferraresi 332.50 — Fondi Rustici 232.50 — Immobiliari 658 — Beni Stabili 577 — Imprese Fondiarie 93.50 — C. E. Regionale 112 — Risanamento 907 — Aedes 8.70 — Acqua Marcia 1740 — Condotte d'Acqua 469 — Serino 444 — Palermo 365 — Spalato 290 — Isonzo 118 — Marconi's Wireless 90 — Assicuraz. Vita 850.

CAMBI: Parigi 86 - 86.25 — Londra 113 - 113.30 — New York 23.35 - 23.35.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 63.625 — Consolidato 5 % 84.325 — Banca d'Italia 1941 — Banca Commerciale Italiana 999 — Credito Italiano 863 — Banco Roma 104 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 656 — Mediterranea 320 — Costruzioni Venete 135 — Rubattino 529 — Libera Triestina 390 — Cosulich 194 — Coton. Cantoni 3750 — Cascami Seta 757 — Tessuti Stampati 842 — Linificio Canap. Nazionale 475 — Man. Coton. Meridionali 49.50 — S.N.I.A. 140 — Unione Manifatture 416 — Ilva 170 — Metall. Italiana 121 — Miniere Elba 48 — Miniere Montecatini 190 — Off. Mecc. Breda 179 — Automobili Fiat 329 — Automobili Isotta 128 — Automobili Bianchi 82.50 — Off. Mecc. Miani 96 — Off. Mecc. Reggiane 37 — Adriatica di Elett. 161.50 — Edison 518 — Vizzola 810 — Marconi 92 — Acciaierie Terni 372 — Distillerie Italiane 89 — Industrie Zuccheri 450 — Raffineria L. L. 450 — Petroli d'Italia 58 — Pirelli 827 — Fondi Rustici 230 — Beni Stabili - Roma 565 — Eridania 607 — Esp. Italo-Americana 343 — Brasital 290.

CAMBI: Parigi 86 — Londra 113.30 — New York 23.365 — Belgio 3.24 — Olanda 9.35 — Pesos oro 21.77 — Svizzera 451.25 — Berlino 5.55 — Spagna 358.50 — Bukarest 12.75 — Vienna 3.30 — Praga 0.50.

Borsa di Genova

Mercato sempre senza affari.

Rendita Italiana 3.50 % 73.60 — Consolidato 5 % 84.25 — Banca d'Italia 1943 — Banca Commerc. Italiana 1000 — Credito Italiano 861 — Banco Roma 104 — Aedes 8.80 — Meridionali 655 — Mediterranea 323 — Rubattino 530 — Lloyd Sabaudo 253 — Snia 139 — Eridania 613 — Raffineria L. L. 440 — Industrie Zuccheri [illegible] — Giulinelli 136 — Acciaierie di Terni 379 — Ansaldo 98 — Ilva 170 — Miniere Elba 48 — Ferriere Voltri 298 — Metallurgica 121 — Molini Alta Italia 672 — Semolerie 705 — Silos 768 — Itala 2 — Spa 18 — Acquedotto Pugliese 290 — Tramways Genovesi 618 — Officine Elettriche Genovesi 283 — Cosulich 195 — Fiat 331 Beni Stabili 575 — Libera Triestina 388 Negri 212.

CAMBI: Parigi 87.70 — Londra 113.37,5 New York 23,37.5 — Svizzera 451.50 — Spagna 355 — Belgio 3,25.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 per cento 68 — Magona d'Italia 332.50 — Ilva 168.50 — Fonderia Veraci 560 — Elba 49.50 — Monte Amiata 288 — Valdarno 122.50 — Molini Biondi 183 — Digerini Marinai 75 — Self 262.50 — Birra Paszkowski 15 — Conserve Torrigiani 8.50 — Testi 40.25 — Fondiaria Incendio 680 — Fondiaria Vita 850.

CAMBI: Parigi 88 — Londra 113,90 — Svizzera 459 — New York 23.45 — Belgio 3.26.

Borsa di Napoli

Il mercato di stamane è stato quasi completamente inattivo. Si sono svolte operazioni semplicemente per la compravendita di 25 o 50 titoli. Il consolidato cede leggermente a 84.30. Qualche affare in Fiat e Viscosa. Fra i valori locali sostenuto il Risanamento su 900-905; calmi i Cotoni a 49, trascurato il Serino a 438. Il resto nullo.

Rendita 3.50 % 63.65 — Consolidato 5 % 84.38 — Prestito Venezie 63.20 — Buoni Novennali 87.75 — Banca d'Italia 1938 — Banca Comm. Ital. 1001 — Credito Fondiario 410 — Credito Italiano 857 — Credito Marittimo 500 — Banco Roma 102 — Banca d'America e d'Italia 112 — Banca Fratta Maggiore 70 — Meridionali 635 — Mediterranea 330 — Rubattino 528 — Terni 372 — Elba 47 — Ilva 170.50 — Risanamento 907 — Beni Stabili 576 — Cotoniere Meridionali 49.25 — Gas di Roma 645 — Società Meridionale Elett. 234 — Grandi Alberghi 120 — Acquedotto Napoli 445 — Fondiaria Regionale 111 — Ferrovie Vomero 930 — Banca Naz. di Credito 525.

CAMBI: Francia 87.75 — Inghilterra 113.85 — Stati Uniti d'America 23,37.

Il *Consiglio di Amministrazione* della *Banca d'America e d'Italia* partecipa la dolorosa perdita del proprio componente

Prof. SALVATORE FIMIANI

avvenuta ieri in Napoli.

Roma, 1 dicembre 1926.

La SOCIETA' COMMISSIONARIA ITALIA-NIPPON partecipa con il più profondo dolore la immatura morte del

Cav. CESARE TIRIOLO

Vice-Presidente e fondatore della Società, avvenuta il 1.o dicembre.

R. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo